

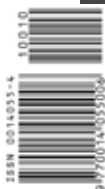
Espansione

UNIVERSITA' Perché serve l'istruzione **CONCORRENZA** Il pensiero di Antonio Mastrapasqua
GIORNALISMO Intervista con il neopresidente dell'Ordine **STARTUP** Un premio di Chiara Ferragni
TRANSIZIONE ECOLOGICA L'asse per trasformare il litio **WEDDING** La Tenuta Verdoliva da sogno



Patrizio Rispo

Un Posto nel cuore



Sommario



*Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio*

- VALUTAZIONE REQUISITI DELL'IMMOBILE
- STIPULA DEI CONTRATTI
- PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
- ESECUZIONE DEI LAVORI
- ASSISTENZA FISCALE
- RICHIESTA INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per complessi condominiali, imprese, fondi immobiliari e privati. In qualità di general contractor affianca il condominio in tutto il processo, dalla progettazione, alla realizzazione degli interventi sino alla fase di accesso agli incentivi. L'approccio integrato di Prime Green Solutions consente l'ottimizzazione dei tempi, dei costi e della qualità di tutto il processo di gestione degli incentivi fiscali.



UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Espansione

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
sped. in AP.D.L. 353/03 art 1 comma 1 DCB
Verona.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

MENSILE DISTRIBUITO CON
IL Giornale

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Minzolini

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icône © Noun Project Inc.
Vendita facoltativa in abbinamento con il
numero odierno de Il Giornale a 1,00 Euro
più il prezzo del quotidiano.
La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 10 **Patrizio Rispo.** Da un Posto al
sole l'amore per Napoli

12 - 13 **Prodotti locali.** Le generazioni
digitali ritornano alla terra

14 - 16 **Istruzione.** A che cosa serve
una laurea universitaria

18 - 19 **Concorrenza.** Una parola che
spesso esiste solo sulla carta

35 **Lavoro autonomo.** Persi
154mila posti

30 - 32 **Me first.** La startup per le
mamme

40 - 45 **Transizione ecologica.** Asse
Calabria-Brasile per trasformare il litio

46 - 48 **Mutui.** Alcuni consigli per i
giovani

58 - 59 **Verdoliva.** La tenuta dove
l'evento diventa un sogno

58 - 59 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



CARRAI - p. 20



BARTOLI - p. 28



ACETO - p. 34



Segui Espansione sui social !

A NATALE REGALA AGRIMONTANA



Scopri i marron glacé selezione Iginio Massari e le altre proposte regalo nei migliori negozi e sul nostro e-shop.



Grandi e profumati, morbidi e delicati, i marron glacé sono un piccolo piacere gourmet. Raccolti, selezionati e lavorati a mano rappresentano la massima espressione del territorio piemontese, che da sempre è terra rinomata per la sua enogastronomia. Canditi e glassati secondo la migliore tradizione pasticceria con cura e delicatezza, da cinquant'anni i marroni rappresentano una delle eccellenze firmate agrimontana.



www.agrimontana.it f @ agrimontana

Come sarà il 2022? Come il 2021? Ci vorrebbe un super astrologo per capire come vivremo i prossimi mesi tra una variante e l'altra, tra vaccini e tamponi ma a noi piace aprire questo numero di Espansione con il sorriso di Patrizio Rispo, il portiere Raffaele Giordano di un Posto al Sole, la serie televisiva più longeva d'Italia che da venticinque anni racconta le storie individuali e familiari di un condominio napoletano. Tra una battuta e l'altra, con la consueta cordialità, Patrizio Rispo ci parla dell'impegno per il futuro della sua città e della pizzeria che ha aperto nel quartiere di Chiaia. In tempi difficili come quello che stiamo attraversando ormai da due anni l'ottimismo dell'attore ci riempie di fiducia. Ne abbiamo tutti bisogno. E in questo numero di Espansione incontriamo tante storie di chi ce l'ha fatta e di chi ci prova senza perdere l'entusiasmo. In fondo, come diceva Winston Churchill, successo vuol dire passare da un fallimento ad un altro senza perdere il desiderio e la voglia di riuscire nell'impresa. E in uno dei momenti più incerti

della storia dell'umanità bisogna provarci, non si può stare a guardare. Provare, ad esempio, a valorizzare le bellezze del nostro Paese, che è il più bello del mondo, che ha tanta storia ma a questa bisogna dare un futuro. Tra le novità che la pandemia ha cambiato c'è il ritorno ai borghi, che caratterizzano la nostra Italia. Improvvisamente sono stati riscoperti come luoghi da vivere, da abitare. Per lo smart working sono stati scelti proprio i piccoli centri, dove il manager e il semplice impiegato si collegano con il loro computer con tutto il mondo ma si affacciano alla finestra e, invece di vedere un grattacielo, ammirano un albero e, se scendono le scale, comprano il pane nel forno sotto casa. Difficile dire che non tutto il male viene per nuocere quando solo in Italia si registrano 135 mila morti per Covid ma visto che il passato non si può cancellare pensiamo a un futuro capace di valorizzare il nostro passato. C'è una iniziativa del Fai, il Fondo Ambiente Italiano, che fa conoscere decine di luoghi del cuore. E' un invito alla loro valorizzazione. Tra questi la linea Cuneo-Ventimi-

glia-Nizza, la "ferrovia delle meraviglie" che ha un glorioso passato ma per la sua bellezza, per quella dell'ambiente che attraversa è importante nella vita quotidiana delle persone, come strumento di collegamento tra il Ponente Ligure e il Basso Piemonte. E di queste meraviglie ce ne sono tante in Italia. Vanno valorizzate, possono creare occupazione e così i cittadini potranno tornare nei borghi, nei luoghi dove si può contare sull'aiuto del vicino in caso di bisogno, dove si può lavorare senza farci travolgere dal logorio della vita moderna, un po' come faceva Ernesto Calindri nel fortunato Carosello degli anni Sessanta quando si gustava il liquore in una strada, incurante del caotico traffico delle auto. Tutti vorremmo diventare come quell'elegante signore seduto al tavolo con la bottiglia del liquore con il carciofo nell'etichetta. ♦

La Vignetta

... IL 2022 NON SARA' TANTO
MEGLIO DELL'ANNO PRECEDENTE,
E PER QUESTA PREVISIONE NON
CI VUOLE DI
SICURO UNA
MAGA...!



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.

Il personaggio

Patrizio Rispo Il portiere più famoso d'Italia

Matteo Menetti Cobellini
Napoli

L'inganno è confondere Patrizio Rispo con Raffaele Giordano, il portiere di Palazzo Palladini della soap "Un Posto al Sole", personaggio che interpreta dal 1996. Che poi equivale a pensare che Henry Winkler (oggi scrittore di romanzi per ragazzi, Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico e plurilaureato) coincida con il personaggio di Fonzie di Happy Days e che conduca la sua vita sempre con il pollice scanzonato, l'"Hey, Hey, Hey" perennemente a fior di labbra e l'ufficio ben piazzato nei bagni del fast food "Arnold's". Alla stessa maniera, immaginare Rispo come qualcuno di diverso dal portiere simpatico e scherzoso del Palazzo più nobile della televisione, non è impresa facile. Discernere il personaggio dall'uomo, direbbe un saggio, non è cosa

da fare è forse per noi, che seguiamo con curiosità le vicende di un Posto al Sole, non è neppure possibile farlo. Ma lungi dall'essere egli nell'alveo della mitologia, se non altro perché per essere miti bisogna prima morire, probabilmente quest'attore, come tantissimi altri colleghi nel mondo, potrebbe inserirsi nel panorama semantico dell'Eroe Mediatico codificato da Umberto Eco (si legga a proposito "Il superuomo di massa. Studi sul romanzo popolare", Umberto Eco, Roma, Cooperativa Scrittori, 1976; Milano, Bompiani, 1978). Comunque Eco a parte, Rispo è attore di lignaggio, così come di nobile (e notevole) profilo è la sua famiglia (gli Scaturchio da un lato, notissimi pasticceri partenopei) e i Rispo, ai quali egli deve anche il blasone di famiglia. Ma non s'arrocca nel successo per-



Tra social e iniziative per la sua Napoli ecco gli impegni di "Raffaele"

Patrizio Rispo. Il portiere di un "Posto al Sole"

sonale e nelle fortune di famiglia. Come si può restituire a una città tutto il successo che si è ricevuto? Per me è un dovere. Il sociale mi assorbe sempre di più e sempre con maggiore soddisfazione. Dovere morale, soprattutto perché quando a muoversi, su certi temi, è un personaggio noto, l'attenzione si alza. Intanto ora sono in piena campagna Telethon, per la ricerca sulle malattie genetiche rare, poi sono impegnato come Ambasciatore Unicef per CBM Italia Onlus (prevenzione e cura della cecità nei bambini).→

Patrizio Rispo interpreta Raffaele Giordano, lo scanzonato portiere di Un Posto Al Sole, soap opera in onda dal 1996 per la Rai. Nasce a Napoli nel 1956; oggi è Presidente Vicario del Teatro Nazionale, ma l'inizio è da cabarettista, insieme a Francesco Paolantoni e Mario Porfito, nel trio "Il criticone". Il debutto al cinema è del 1979, nel film di Werner Schroeter intitolato Il Regno di Napoli. Compare in "Ricomincio da tre" di Massimo Troisi, siamo nel 1981. E ancora: Figurine, nel 1997 diretto da Giovanni Robbiano; La vita degli altri di Nicola De Rinaldo del 2001; L'era legale del 2010, per citarne alcuni. Corposa la carriera autoriale, quella teatrale dietro le quinte e nell'ambito dei corti. Nel 2018 ha conquistato il Premio come miglior attore per la sezione cortometraggi del "Galà della fiction". È rimasta nella memoria di Youtube una divertente e dissacrante versione di "Un Posto al Sole" nominata "Un Trono al Sole", realizzata dal gruppo The Jackal, think tank goliardico composto da attori napoletani che raccolgono con i loro video diversi milioni di visualizzazioni. Per loro ha interpretato il ruolo di Raffaele Giordano. Appassionato di cucina, ama elaborare le antiche ricette napoletane della sua famiglia; ha scritto il libro "Un Pasto Al Sole".

Attivissimo sul sociale è parte attiva di un panel di imprenditori, sacerdoti ed intellettuali per ricostruire Napoli.

Da novembre 2021 è titolare della Pizzeria "Tucci's", un luogo d'incontro, gastronomia e dialogo. Il nome è un omaggio all'attore italo americano Stanley Tucci ("Amabili Resti", "Il Diavolo Veste Prada", "Hunger Games" e innumerevoli altri per il cinema. Ed anche "Stanley Tucci: Searching for Italy", per la tv). Un Posto Al Sole è un real drama in onda su Rai 3 dal 21 ottobre 1996 per un totale di 5840 puntate (al momento in cui scriviamo) 26 stagioni e quasi 2300 ore di messa in onda. Racconta le vicende che ruotano attorno agli abitanti di Palazzo Palladini. Il personaggio di Patrizio Rispo è quello attorno al quale si svolgono molte delle vicende. Insieme al collega Marzio Honorato, che nel serial è Renato Poggi, detta la linea comica della soap. Si tratta del primo esempio italiano di produzione televisiva industriale, concentrata sull'attualità e su tematiche forti quali Camorra, emarginazione e inclusione sociale. Spiega Rispo a Espansione che è "per merito della fortissima struttura di head authors, dialoghisti e sceneggiatori, che la soap è in grado di sincronizzarsi con il mondo reale" e ci riesce intrecciando il tessuto della trama anche con vicende tipiche della commedia napoletana. Gli attori ricevono le scene a inizio settimana e non è tutto: le puntate non sono girate cronologicamente. Il margine di tempo dal girato alla messa in onda è difatti di soli venti giorni.

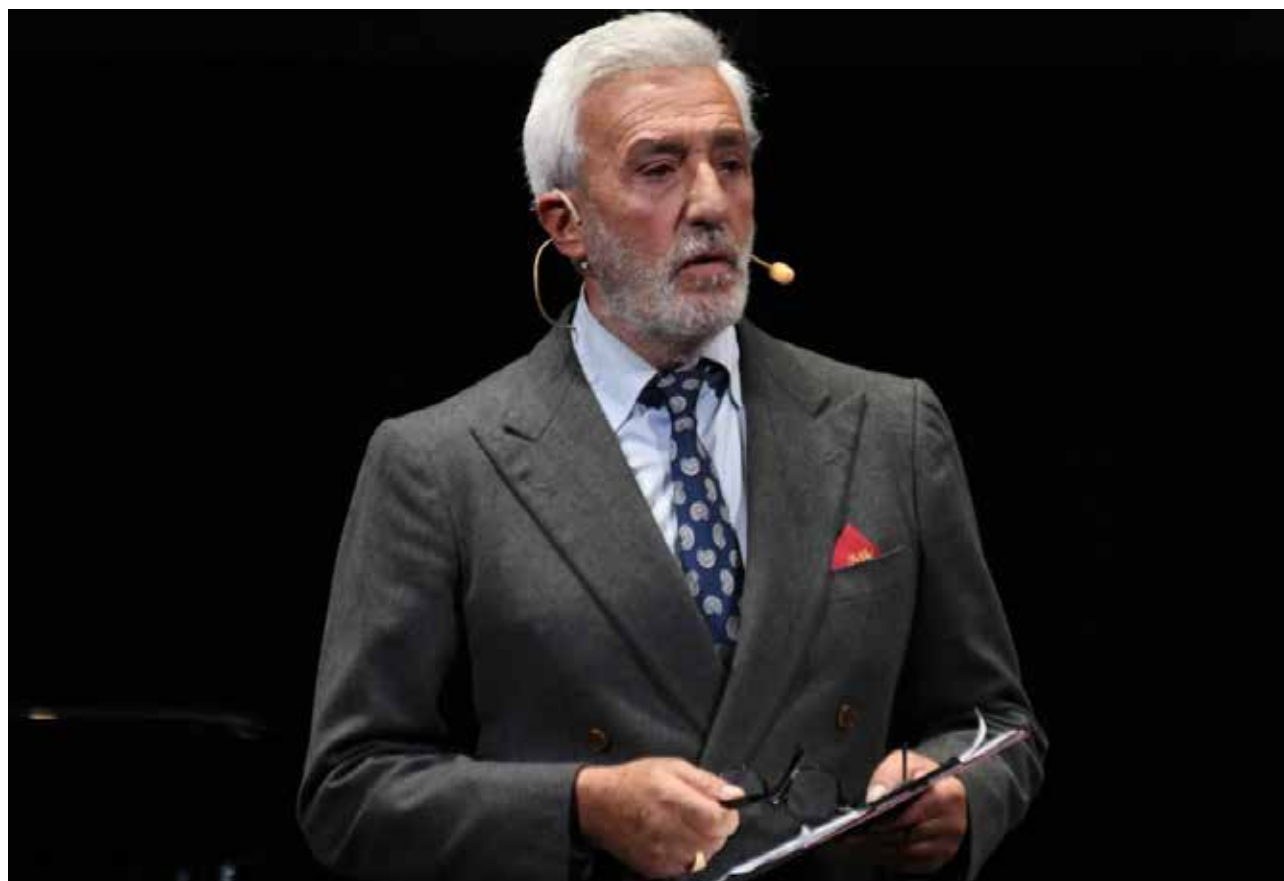
Quando Napoli chiama lei risponde. Soprattutto per gli ospedali. Come per il Pausillipon, tempo fa. Be' sì, mi è capitato di fare video promozionali per invitare la popolazione a donare il sangue. Accade soprattutto quando le statistiche segnalano una diminuzione dei donatori. Io credo sia necessario dare più di quanto si riceve, soprattutto perché la notorietà la dobbiamo a chi ci ama. La dobbiamo a chi è in difficoltà. L'associazione Ri-Costituente per Napoli, nata dall'impegno di oltrecento notabili di Napoli dopo l'amministrazione De Magistris, in che ottica si sta ponendo oggi?

Con la stessa idea con cui è nata. Invece di lamentarci cerchiamo di essere propositivi. Facciamo proposte concrete per essere una "spina nel fianco" delle istituzioni. Naturalmente in chiave collaborativa. Vede, oggi il sindaco di Napoli, come molti altri colleghi, è giustamente impegnato sul Recovery Fund. Con i nostri tavoli urbanistici, vogliamo essere di supporto anche su altre questioni calde. Recentemente, per esempio, ho presentato le esigenze del settore teatrale. Insomma, dopo periodi difficili, vogliamo proporci in maniera fattiva. Tra gli oltre cento membri di Ri-Costituente per Napoli ci sono

Da poche settimane ha aperto un ristorante

intellettuali, imprenditori, giornalisti ed attori. L'associazione si è formata spontaneamente dopo l'amministrazione De Magistris. La sfida è quella di immaginare il futuro della città di Napoli, fuori dalle segreterie dei partiti. Il mezzo? Cultura, amore per la città e spirito di iniziativa. ♦

L'amore per Napoli. Nel dna di Patrizio Rispo



NPE

~~NON~~ PERFORMING EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito, Servicer, Investitori e Banche d'affari nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Data Gathering
- MAV & DPO
- Auction Facilitation
- Broker Opinion
- Servizi alla REOCO

- Valutazioni
- Due Diligence e Business Plan
- Piani operativi NPE
- Risk Management
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Assistenza alla dismissione
- Servizi per Portafogli UTP
- Scouting e assistenza investitore
- Servizi per private banking

www.nplsre.it

L'opinione



Nell'era dei rapporti virtuali si cercano i prodotti locali

Stefano Bresciani*
Torino

La globalizzazione e la digitalizzazione dei mercati hanno reso la nostra vita sempre meno sociale e sempre più virtuale. Social network, smart working, riunioni virtuali sono tutti strumenti utili e moderni che, però, hanno ridotto non di poco i momenti di interazione reale tra le persone, contribuendo a diminuire i loro punti di riferimento emotivi. In controtendenza e, forse, in risposta a tale fenomeno, le attuali tendenze di mercato suggeriscono che molti consumatori stanno cercando prodotti locali, home made, legati alla tradizione e, spesso, che ricordino l'infanzia trascorsa. Probabilmente si avverte sempre di più la necessità di prodotti "reali", "concreti", che esprimano un chiaro collegamento con il passato, con le tradizio-

ni, con i luoghi della propria vita, con il territorio di riferimento. Ecco, quindi, che i marketer possono innovare il marketing mix adattandosi a queste nuove esigenze, rivolgendosi poi a quei segmenti di mercato con un maggiore bisogno di radicamento. Nel settore alimentare, ad esempio, la ricerca di "mercati contadini" è in crescita, così come la ricerca di prodotti da forno artigianali, il ritorno di marchi tradizionali e alle piccole realtà con forte radicamento territoriale. Etsy, il mercato online per i prodotti artigianali, ha riportato un impressionante 81,9 milioni di utenti e 10,3 miliardi di dollari di vendite lorde in tutto il mondo nel 2020. Queste tendenze sono sorprendenti se considerate sullo sfondo della globalizzazione,

della digitalizzazione e dell'inclinazione della società moderna per la tecnologia e l'innovazione. In un recente studio, Harvard Business School ha evidenziato come i consumatori che lavorano in ambito digitale, tecnologico,

**Chi lavora
nel mondo
digitale
è interessato
al mercato
contadino**

**Dalle esperienze
tecnologiche
all'amore
per i mercati
rionali
e il contatto
con le persone**

©Foto di Andretti Brown da Pexels



e immersi costantemente in un ambiente sempre più virtuale sono il segmento più interessato ad acquistare prodotti dal forte radicamento locale, collegati al loro territorio e al loro passato. Sono consumatori, ad esempio, che amano i mercati rionali dove possono trovare prodotti che provengono da un luogo ben definito nelle vicinanze, che sono coltivati e venduti da persone reali con cui possono costruire un legame personale, e che spesso sono stati coltivati in modi più tradizionali o che sono di qualche varietà tradizionale. In tal senso, lo studio ha sottolineato una disponibilità a pagare fino al 60% in più per tali prodotti, magari confezionati con un marchio artigianale indipendente e non con un marchio industriale tradizionale. Dal punto di vista strategico, quindi, può

risultare vincente innovare il marketing mix di conseguenza. Oltre a comunicare una narrazione del marchio locale o enfatizzarne l'origine, può risultare vincente mostrare le persone dietro i loro prodotti, scegliere quelli più tradizionali, utilizzare un design dei negozi più legato al territorio e impiegare canali di distribuzione come i mercati agricoli per permettere a quei clienti di connettersi meglio con i luoghi, le persone e il passato dietro i prodotti stessi. Sono molte, ormai, le imprese che hanno innovato le strategie di marketing di conseguenza. I cosmetici Lush, ad esempio, forniscono un esempio di marketing di successo basato sulle radici. Oltre alla produzione artigianale e al design tradizionale del negozio e dell'imballaggio, Lush dà un "volto" a ogni produttore imprimendo

sui suoi prodotti un ritratto digitale illustrato insieme al loro nome. Un'altra interessante prova viene da Oui by Yoplait di General Mills, uno yogurt premium alla francese con chiari collegamenti al passato: lo yogurt si presenta in un barattolo di vetro, con Oui e il gusto specifico offerto (ad esempio, fragola) stampato in caratteri scritti a mano, alludendo ai tempi della nonna. Oui di Yoplait è stato considerato un "breakthrough innovation" da Nielsen e ha generato più di 100 milioni di dollari di vendite nel primo anno per General Mills, nonostante fosse in una categoria in declino e quindi difficile. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

L'opinione



A che serve una laurea? L'istruzione è un valore

Massimo Carpinelli*
Milano

Oggi sono un ricercatore e sono stato – alcuni anni fa – uno studente. Uno studente di fisica; e conosco, per averla sentita troppe volte, la fastidiosa, insidiosa domanda: ‘a cosa ti servirà questo pezzo di carta? Voglio rispondere, adesso come allora all’eterna, insopportabile domanda: a cosa serve laurearsi? Domanda che nella sua apparente improntitudine ne nasconde un’altra, ben più pericolosa: a che serve mai studiare? La risposta è semplice: il valore dell’istruzione è inestimabile. L’istruzione è libertà, è emancipazione. Lo studio, la cultura, fanno di noi persone libere, cittadini consapevoli, in grado di esercitare il proprio pensiero critico e di opporsi alla rappresentazione semplificata della realtà. In un mondo come quello

in cui viviamo, complesso per definizione e in costante evoluzione, solo l’istruzione, la cultura, ci permetteranno di orientarci e di farlo in autonomia, senza delegare ad altri le nostre scelte e la nostra libertà. In Italia siamo fortunati: non dobbiamo rischiare la vita per studiare come in altre zone di questo mondo, rimpicciolito dalla globalizzazione, ma reso feroce da odi e conflitti che attaccano sempre – guarda caso – il diritto allo studio. E anche in Italia non sempre è stato così: si conserva ancora la memoria di un tempo in cui la scuola e l’istruzione erano privilegio di pochi. Per questo bisogna resistere contro ogni tentativo di negare il nostro diritto alla cultura, spesso irrisa come un lusso inutile. È sempre stato vero che il mondo è di chi conosce; oggi più

che mai solo chi domina la conoscenza abiterà il suo tempo senza lasciarsene dominare. La cultura è la bussola per affrontare la realtà, per affrontare la vita, per crescere, grado dopo grado. La nostra realtà è complicata, difficile, a volte ostile.

**La risposta
all'eterna
domanda
sul valore
del "pezzo di carta"**



©Foto di Karolina Grabowska da Pexels

Ci incalza nei nostri angolini di mondo, ci chiede di metterci in discussione. Certo, la complessità non è rassicurante, non è accogliente; ci impone vigilanza, attenzione, intelligenza. Conoscere e studiare significa accogliere sempre nuovi livelli di complessità, aggiungere dimensioni alla realtà, acquisire gli strumenti per vivere attivamente la realtà sempre più complessa in cui ci muoviamo. Non per caso i messaggi regressivi fanno sempre leva sulla semplificazione: ma chiudere le frontiere in un mondo globalizzato non ferma il fenomeno dell’immigrazione; uscire dall’Europa non ci riporterà a uno stato edenico di prosperità; e ridurre gli spazi di

rappresentanza non rafforza la democrazia. I grandi di ogni tempo hanno sempre complicato la nostra visione della realtà, non il contrario. I pensatori, gli scrittori, gli artisti veramente grandi non sono mai stati rassicuranti. Non devono esserlo. Anzi, è loro preciso compito essere inquietanti, strani, rivoluzionari. E quanto alla scienza, le grandi scoperte scuotono il mondo in cui viviamo, lo mandano in pezzi, in briciole: l’uomo medievale era convinto di essere al centro di un mondo immobile e immutabile. Abbiamo scambiato quelle certezze con un nuovo sapere. Siamo andati avanti: non c’è ritorno, non c’è regresso possibile. Purtroppo i dati del rapporto

ISTAT riferito al 2020 dicono che in Italia solo il 20,1% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede una laurea, contro il 32,8% nell’Ue, con una crescita più lenta, di solo 0.5% nel 2020, meno della metà della metà della media UE (1.2%) e molto più bassa di Francia (1.7) e Germania (1.4). Con il solito divario Nord Sud (21.3% Nord, 24.2% Centro, 16.2% Sud e isole). Non c’è dubbio che i paesi con economie più forti investono in cultura e sono più competitivi anche grazie al numero di laureati e diplomati maggiore. →

Un grande fattore di cambiamento, oggi, è la contrazione dei confini geografici, o come si usa dire, la globalizzazione. Per la generazione dei miei nonni, straniero era chi veniva dalla città vicina: e per secoli era stato così. Oggi nessun Paese è lontano, nessun essere umano è straniero. La cultura è la luce per vincere le paure del nostro secolo che stanno sospingendo le persone verso un nuovo oscurantismo superstizioso, fatto di terrapiattisti, no vax, teorici del complotto. Solo la scuola, l'educazione, la cultura possono fare da argine a sommovimenti d'opinione oscuri quanto manipolabili e potenzialmente pericolosissimi.

La cultura è uno scudo, una difesa contro queste derive. Ma dev'essere anche un'arma: l'arma pacifica con la quale combattere in nome di un futuro migliore, con la quale difendere la capacità di restare umani, a fronte di spinte violente e sciagurate a perdere ogni traccia di umanità, a non riconoscere l'altro come fratello. Viviamo tempi difficili: l'unico modo per superarli è farlo insieme, uniti contro le disuguaglianze, alle quali ogni giorno assistiamo e che in altre parti del pianeta colpiscono con violenza cieca e spaventosa. E, come diceva Albert Einstein, l'importante nella vita è non smettere mai di porre domande.♦

**La cultura
è la luce
per vincere
le paure
del nostro
secolo**

* Direttore scientifico del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

©Foto di Yan Krukov da Pexels



È in edicola

giornale delle Assicurazioni
N. 3 SETTEMBRE 2021 € 5 Newspaper

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
Il sodalizio, guidato da Maria Bianca Farina, nel corso dell'Assemblea 2021 ha sottolineato il proprio ruolo per la ripartenza del Paese.

**CON ANIA
500 MILIONI IN EQUITY
DI INFRASTRUTTURE
ITALIANE**

ABBONATI!

INCONTRO ANAPA-IVASS
Faccia a faccia a Roma sulle istanze presentate dall'associazione sul Provvedimento 97 e Regolamento 45

CYBERSECURITY
Secondo Assiteca le richieste di copertura assicurativa da attacchi informatici sono salite del 300%

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it



Concorrenza, una parola che spesso resta sulla carta

Antonio Mastrapasqua
Roma

Si parla spesso di privatizzazioni, ma sarebbe meglio dire “liberalizzazioni”. Sono la condizione per rendere più moderno il nostro Paese e il suo mercato. Qualcuno direbbe: “L’Europa lo vuole”. Si potrebbe dire che lo vogliono anche gli italiani, che vorrebbero godere degli effetti positivi di una sana concorrenza. Ecco: concorrenza. Parola evocata spesso e sempre rimasta sulla carta. Come nel Ddl approvato dal Governo Draghi e ratificato all’inizio di dicembre con la firma del Presidente Mattarella. Anche se alcuni dei nodi più spinosi rimangono fuori dal provvedimento: balneari, ambulantisti e notai, infatti, saranno affrontati più in là nel tempo. Perché Mario Draghi lo ha detto chiaro e tondo: “La legge che ci apprestiamo a varare

dovrebbe avere natura annuale”. Una concorrenza a scartamento ridotto. Che non è quello che ci chiedeva l’Europa e non è quello che serve agli italiani. La direttiva Bolkestein – per liberalizzare il mercato delle licenze balneari e degli ambulantisti – presupponeva un mercato vero, che l’Italia al momento non ha. E non avrà ancora per molto. Questa carenza di mercato è curiosa se benedetta da una persona come Mario Draghi e che dell’Europa, delle sue regole e delle sue opportunità sa tutto. Ma sembra che agli italiani si debba concedere un mercato in formato ridotto, per assicurare benefici ai soliti noti. Sia che si tratti dei gestori degli stabilimenti balneari, sia che si tratti delle aziende che erogano servizi di pubblica utilità sul ter-

ritorio locale. Anche in questo caso le barriere al mercato resistono per assicurare benefici ai politici e ai sindacalisti e non ai cittadini utenti dei servizi. Potremmo dire che dal sonno delle liberalizzazioni si generano mostri.

**Liberalizzazioni
Alcune categorie
e professioni
restano fuori
dal provvedimento
del governo**



©Foto di George Becker da Pexels

L’ultimo è quello partorito a Roma, dall’Ama, la società pubblica che nella Capitale si occupa anche della nettezza urbana. L’emergenza rifiuti, esplosa per l’ennesima dimostrazione di inefficienza dell’Ama e per l’assenteismo dei suoi dipendenti, è stata affrontata definendo uno scandaloso contratto “anti-assenteismo” che garantisce bonus e incentivi in cambio della presenza al lavoro. Invece che predisporre controlli medici sui lavoratori assenti – e sui medici che dovessero prescrivere generose diagnosi di indisposizione – si mette mano al portafoglio: un mese e mezzo di lavoro ordinario valgono da 200 a 360 euro in più. Gli oltre settemila dipendenti di Ama – un numero tutt’altro che modesto per l’attività richiesta – registrano da sempre un assentei-

simo da record. Il tasso di assenze nel 2020 ha toccato livelli mai visti: 20,3% di forfait nel primo trimestre (ferie escluse, ovviamente), un altro 20% nel secondo trimestre, poi una lieve flessione durante l’estate, e di nuovo su fino al 18% abbondante al termine del 2020. Ama ha il doppio dell’assenteismo delle municipalizzate in Italia, ma invece di contrastare il fenomeno si decide di dare un premio per far fare ai dipendenti quello che dovrebbero già fare a termini di contratto. Quattro anni fa l’assessore alle Partecipate della Giunta Raggi, Massimo Colombari, aveva quantificato in 1.800 su 7.500 il numero di dipendenti inabili al lavoro in Ama. Se fosse stato vero, perché sono ancora in servizio? E’ appena il caso di ricordare che alcuni dipendenti dell’azienda

sono stati rinviati a giudizio per una presunta truffa su “false cremazioni”, e altri invece sono stati denunciati, essendo stati scoperti a forzare gli impianti di rifornimento nelle officine e nei depositi dell’azienda, rubare carburante, riempire taniche e usarlo per le proprie auto o venderlo. Questo è il panorama delle relazioni in azienda. Potrebbe anche scatenarsi uno sgradevole effetto domino. La strategia adottata all’Ama, oltre a suggerire un’indecente gestione del servizio, rischia di essere un cattivo esempio per altre società “municipalizzate”: gli 11mila dipendenti di Atac, perché non dovrebbero chiedere un analogo trattamento? ♦

Trasporti



L'aeroporto di Firenze e il sogno di una nuova pista

Luca Solfrizzi
Firenze

Alla fine di un anno così turbolento per i trasporti abbiamo incontrato Marco Carrai il presidente di Toscana Aeroporti per analizzare la situazione e sentire quali prospettive ci sono per un futuro di transizione, sia ecologica che digitale. **Qual è la situazione attuale del trasporto aereo, a seguito dell'impatto del Covid-19?** Il trasporto aereo è stato quello tra i più colpiti dalla pandemia. A livello nazionale nel primo semestre del 2021 si è registrato un calo dei movimenti aerei del 64,3% e il traffico passeggeri ha subito una flessione dell'81,6%, rispetto allo stesso periodo del 2019. I numeri sono ancora ben lontani da quelli pre-pandemia. I mesi estivi, tuttavia, hanno portato importanti segnali di ripresa che si sono trascinati almeno fino ad ottobre: il traffico passeggeri del Sistema Aeroportuale Toscano, Pisa e Firenze, ha registrato -53% rispetto al pre-pandemia,

recuperando 32 punti percentuali. Anche il cargo, che rappresenta un asset importante per Toscana Aeroporti, al 30 settembre 2021, ha raggiunto il risultato del +13% con 10.976 tonnellate di merce e posta trasportate, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. **Quanto è cruciale secondo lei, il ruolo delle infrastrutture, nello sviluppo di un territorio?** In un'epoca di così forte globalizzazione, le infrastrutture sono indispensabili per lo sviluppo di un territorio. D'altronde la stessa Firenze deve la sua fortuna proprio al fatto di essere uno snodo fondamentale della mobilità del mondo antico. In futuro rimanere isolati, non poter contare su una rete di infrastrutture efficienti significherebbe perdere il passo. E così è sempre stato. **Come vede la situazione infrastrutturale in Toscana?** La Toscana ha tutte le carte in regola per poter competere con altre regioni d'Italia e d'Europa. Troppo spesso, quando si parla della

Toscana, si pensa principalmente al turismo, che contribuisce per circa il 5,7% al PIL della Regione, ma che non è l'unico player sul tavolo. La Toscana ha una storia fatta di artigianalità, agricoltura e industria che contribuiscono alla definizione identitaria della Regione e sono cruciali per il suo sviluppo. La Toscana, non solo è la terza regione in Italia per numero di arrivi di turisti stranieri, ma genera anche il quinto PIL italiano. Per questo motivo, siamo fortemente convinti che lo sviluppo infrastrutturale della Regione rappresenti un vaccino economico e sociale per l'intera Regione.

Il presidente Marco Carrai "Arriverebbero aerei più moderni e meno inquinanti"



Rapporti internazionali. Il presidente Marco Carrai all'inaugurazione del Consolato Onorario Israeliano

Le linee ferroviarie ad alta velocità hanno sicuramente rappresentato un momento decisivo e un passo importante per la connettività del territorio, ma è necessario che siano supportate da una rete aeroportuale adeguata. Per la Toscana l'attuale carenza nelle infrastrutture e nei collegamenti aerei è l'aspetto più penalizzante evidenziato da tutti gli studi sull'attrattiva e la competitività del territorio. Si stima che oggi in Toscana ci sia una domanda di voli in-vasa per circa il 50%. Senza dimenticare che investire nello sviluppo infrastrutturale significa anche contribuire alla creazione di molti posti di lavoro. **È per questo motivo che avete progetti di ampliamento degli Aeroporti di Firenze e Pisa?** Quello toscano è un sistema aeroportuale con grandi potenzialità. Può contare su un'elevata specializzazione e complementarietà dei due scali: Pisa è specializzata nei voli low cost e voli intercontinentali, Firenze è specializzata in traffico business e collegamenti con i grandi hub europei. Inoltre, la loro posizione strategica permette una totale interconnessione con la rete ferroviaria. ➔

AEROPORTO DI FIRENZE-PERETOLA è un aeroporto internazionale italiano che serve Firenze, intitolato al celebre navigatore fiorentino Amerigo Vespucci, nato a Peretola. L'aerostazione è gestita da Toscana Aeroporti S.p.A., una società di diritto privato la cui quota di maggioranza assoluta è detenuta dalla holding argentina Corporación América. Aperto al traffico passeggeri sia nazionale sia internazionale, ha visto transitare nel 2018 2.719.081 passeggeri. Dispone di 40 banchi check-in, 10 gate d'imbarco ed è dotato di una pista in asfalto lunga 1560m e larga 30m. Presso l'aeroporto è di stanza l'VIII Reparto Volo della Polizia di Stato con 3 elicotteri AB 206 e 2 elicotteri A 109. È situato in linea d'aria a 5,25 km a nord-ovest della stazione di Firenze Santa Maria Novella e a 6 km dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, nella frazione-sobborgo di Peretola, nei pressi del quartiere Novoli.



Marco Carrai. Con il Presidente della Regione Toscana e con AD della KLM Airlines

Proprio per questo motivo, stiamo lavorando affinché emergano i veri punti di forza di questi interventi che porterebbero benefici economici, sociali e ambientali a tutto il territorio. A Firenze la realizzazione di una nuova pista comporterebbe la quasi totale eliminazione del rumore per i circa 30.000 abitanti dei quartieri limitrofi l'aeroporto, la possibilità di accogliere aerei più moderni e meno inquinanti e la possibilità di realizzare un terminal interamente autosufficiente dal punto di vista energetico (carbon neutral). Con un investimento previsto superiore ai 300 milioni di euro, il nostro obiettivo, è quello di realizzare uno sviluppo infrastrutturale in armonia con l'ambiente, con il territorio e con le istituzioni che generi importanti benefici

sociali. Anche a Pisa sono previsti importanti investimenti per ampliare il terminal, portandolo a una capacità tra i 6,5 e i 7 milioni di milioni di passeggeri annui. **Quali sono gli aspetti chiave e imprescindibili per uno sviluppo infrastrutturale duraturo e proficuo nel lungo termine?** Credo che la ricetta migliore sia composta da tre semplici ingredienti, indispensabili per poter promuovere un progetto di sviluppo efficace ed efficiente. Il primo tra tutti è la sostenibilità ambientale, che oggi, rappresenta un asset determinante non solo in quanto requisito di tutte le pratiche burocratiche ed amministrative, ma come unica soluzione per poter pensare ad una crescita nel lungo periodo, nel rispetto dell'ambiente che lo circonda.

Il secondo elemento che, per la mia esperienza, è cruciale è l'ascolto attivo e costante con la comunità che abita il territorio, in quanto stakeholder di rilievo per l'intero sviluppo del progetto. Capire quali sono le esigenze di coloro che vivono quell'area e avviare un tavolo di confronto per individuare necessità e criticità, è il primo passo per poter avviare un piano di successo. Infine, il terzo aspetto per assicurare lo sviluppo infrastrutturale è la certezza dei tempi nelle procedure autorizzative. Non si può programmare un investimento senza riuscire a determinare quando inizierà, quando arriverò a breakeven, quanto tempo impiegherò per rientrare nell'investimento. ♦

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Scenario

"Dal Superbonus nascerà una nuova sensibilità per l'efficienza energetica"

Cristina Cinci
Milano

Dottor Piercarlo Rolando, Ci può spiegare in cosa consiste precisamente il Superbonus 110%? Il "Decreto Rilancio 19 maggio 2020" ha previsto un innalzamento delle detrazioni dell'Ecobonus e Sismabonus al 110% (prima massimo al 65%), aprendo importanti opportunità di sviluppo per il settore immobiliare nel dopo emergenza Covid. A questi, il legislatore ha previsto di abbinare altri interventi che possono godere di un'aliquota del 110%, come ad esempio l'installazione di pannelli fotovoltaici o di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, se eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi in Ecobonus o Sismabonus. Per quanto riguarda l'Ecobonus, tre sono gli interventi trainanti che godono dell'aliquota al 110%: cappotto termico e serramenti con un'incidenza superiore al 25 per

cento della superficie disperdente lorda dell'edificio, sostituzione generatori di calore con caldaie a condensazione, sostituzione di generatore di calore con pompa di calore. Al fine di ottenere la detrazione, gli interventi devono però assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (A.P.E). **Quali sono gli effetti che il Superbonus ha avuto, e continuerà ad avere, nel settore del real estate?** Abbiamo più volte posto l'attenzione su come siano fondamentali, per il rilancio del settore immobiliare, opportunità come il Superbonus 110% e il Sismabonus. Queste iniziative avranno, infatti, effetti positivi su tutto il contesto economico italiano e produrranno, nel lungo termine, un cambiamento culturale profondo nonché una nuova

sensibilità nei confronti dell'efficienza energetica e delle norme antisismiche. Gli incentivi non solo stanno dando e daranno una boccata d'aria all'edilizia, comparto profondamente colpito dall'emergenza sanitaria, ma avranno una positiva ricaduta anche sull'economia nazionale nel suo complesso. I risultati più evidenti saranno quelli sul breve periodo, come dimostrano le stime del Governo. Si prevede che gli incentivi generino una spesa annua di oltre 9,6 miliardi di euro, a cui corrisponde un effetto indotto correlato di ulteriori 888 milioni di euro. Questo comporterà un incremento di gettito

Il provvedimento avrà una positiva ricaduta sull'economia nazionale



Piercarlo Rolando. Amministratore delegato

fiscale complessivo di circa 306 milioni di euro, i cui benefici saranno visibili soprattutto nei primi anni, mentre la diminuzione delle entrate a seguito delle detrazioni, non avrà un forte impatto in quanto sarà diluita nel tempo. La ripresa dell'edilizia, inoltre, dato il suo stretto legame con il tessuto socioeconomico nazionale, comporterà un aumento di lavoro, con un conseguente incremento sia dell'occupazione, sia del PIL. Nel medio periodo, invece, i lavori realizzati per migliorare la classe energetica comporteranno una contrazione dei costi gestio-

nali dell'edificio poiché, essendoci meno dispersioni, diminuiranno le spese per la climatizzazione. A loro volta, gli interventi aumenteranno il valore degli immobili, compensando il crollo dei prezzi che è stato registrato a seguito della crisi Covid-19. **Questo genere di provvedimenti è stato adottato solo in Italia?** No, anche se magari in forme diverse. Per favorire la riqualificazione e l'efficientamento energetico degli edifici, l'Unione Europea ha lanciato l'iniziativa 'Renovation Wave', che significa letteralmente "ondata di ristrutturazioni".

Piercarlo Rolando fondatore e azionista della Società con l'incarico di CEO e di Consigliere d'amministrazione. Rolando ricopre inoltre il ruolo di CEO di Prime Green Solutions, la società totalmente controllata da RINA Prime Value Services, dedicata al mondo della sostenibilità ed all'efficientamento "green" del patrimonio immobiliare. Rolando è anche consigliere di NPLs RE_Solutions, società controllata da RINA Prime Value Services e partecipata dal Gruppo Gabetti. La società opera nel mercato degli NPE detenendo il più importante Big data sulle procedure esecutive e concorsuali oltre ad avere il più esteso network specializzato nell'attività di Real Estate Auction e NPE Advisory.

La Commissione punta a raddoppiare i tassi di ristrutturazione nei prossimi dieci anni per ridurre il consumo di energia e risorse negli edifici: migliorerà così la qualità della vita delle persone che vi abitano e li usano, diminuiranno le emissioni di gas serra rilasciate in Europa, la digitalizzazione farà un salto in avanti e s'intensificheranno il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali. Entro il 2030 potrebbero essere ristrutturati 35 milioni di edifici e creati fino a 160 000 nuovi posti di lavoro verdi nel settore edile (stime UE). →



Gli edifici nell'UE consumano circa il 40 % dell'energia e rilasciano il 36 % delle emissioni di gas serra associate all'energia (Fonte: sito ufficiale UE), ma ogni anno solo l'1 % è sottoposto a lavori di ristrutturazione a fini di efficientamento energetico: è perciò indispensabile introdurre interventi efficaci per rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050. Considerato che quasi 34 milioni di europei non possono permettersi di riscaldare adeguatamente le loro abitazioni, le politiche pubbliche che promuovono l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione sono anche una risposta alla povertà energetica, un sostegno alla salute e al benessere delle persone vulnerabili e un aiuto a ridurre le bollette dell'energia.

Come opera RINA Prime Value Services nel campo dei bonus edilizia?

Da circa un anno abbiamo dato vita a Prime Green Solutions, società partecipata al 100% da RINA Prime Value Services, specializzata nelle attività di ristrutturazioni edilizie in ambito eco e sismabonus, che opera come general contractor, ovvero come soggetto che si fa carico di tutte le attività nei confronti del committente a partire

dalla progettazione fino all'esecuzione dei lavori. Per offrire un servizio completo anche dal punto di vista fiscale, abbiamo stipulato con le note società di consulenza Deloitte e Ernst & Young un accordo per le certificazioni necessarie alla gestione fiscale dei crediti di imposta. Sempre in quest'ottica, la società ha stipulato altre partnership con il Gruppo BNP Paribas (BNL, Ifitalia e Findomestic) e con il Gruppo BPM (BPM e 2RCapital), per offrire al cliente servizi finanziari retail e corporate. RINA Prime Value Services è invece specializzata nella fase a monte, ovvero nello sviluppo dell'asseverazione tecnica e del progetto: le due società generano così una catena progettuale che va ad annullare i rischi esecutivi. Attualmente i cantieri contrattualizzati da Prime Green Solutions sono circa 150, per un valore totale di 350 milioni di euro. RINA Prime Value Services ha invece all'attivo lo sviluppo di progetti condominiali con l'obiettivo di contrattualizzare un giro di affari totale tra i 500 e gli 800 milioni di euro entro la fine dell'anno.

RINA PRIME VALUE SERVICES

RINA Prime Value Services è la Legal Entity di RINA - società multinazionale che fornisce un'ampia gamma di servizi ad alto valore aggiunto nei settori energia, marine, certificazione, infrastrutture, trasporti e industry - operante in ambito immobiliare, controllata da RINA al 50% e per il restante 50% dai soci fondatori di AxiA RE. La Società dispone della filiera completa di servizi in grado di proteggere e di incrementare nel tempo il valore del capitale immobiliare in ogni fase dell'investimento, dal concept/fattibilità all'elaborazione progettuale, dalla fase di costruzione alla fase di gestione e dismissione. È una realtà che unisce professionisti di altissimo standing, track record di eccellenza, strumenti innovativi e altamente performanti. Dispone infatti di esperti con qualifiche e accreditamenti così come previsti dai vari protocolli AP LEED BREEAM, WELL, GRESB, di specialisti nella gestione dell'energia (Energy Manager e Certificatori energetici), di ESG analyst certificati (CESGA), e di esperti in GRI Standards,

GRI Global Reporting Initiative, PRI Principles for Responsible Investment. Piercarlo Rolando è fondatore ed azionista della Società con l'incarico di CEO e di Consigliere d'amministrazione. Rolando è anche CEO di NPLs RE_Solutions Srl, società controllata da RINA Prime Value Services e partecipata dal Gruppo Gabetti. La società opera nel mercato degli NPE detenendo il più importante Big data sulle procedure esecutive e concorsuali oltre ad avere il più esteso network specializzato nell'attività di Real Estate Auction e NPE Advisory.

Rolando ricopre inoltre il ruolo di CEO di Prime Green Solutions, la società totalmente controllata da RINA Prime Value Services, dedicata al mondo della sostenibilità ed all'efficientamento "green" del patrimonio immobiliare. Dal 2013 al 2016, è stato Presidente Operativo di Prelios Integra, PreliosValuation e Prelios Agency. Dal 1992 al 2013 per REAG, Gruppo American Appraisal (oggi Duff & Phelps), ha ricoperto incarichi di crescente rilievo, fino alla nomina di Direttore Generale.

Se dovessimo quindi dare una valutazione a questo provvedimento?

Attraverso i bonus edilizia è possibile innescare una catena virtuosa in grado di autoalimentarsi, con un impatto significativo su molti aspetti del Paese, dall'aumento del PIL nazionale, all'incremento del livello di occupazione, passando per il miglioramento e la rivalutazione del patrimonio edilizio. Affinché, però, questo circolo faccia sentire i suoi effetti anche in futuro, è necessario che tali

interventi non vengano trattati come se fossero strumenti passeggeri per superare la crisi attuale, ma diventino strutturali e disponibili anche dopo la ripresa, nel lungo termine, in modo che gli obiettivi fissati dalla Commissione europea possano essere pienamente soddisfatti anche in Italia. Vi sono poi degli aspetti del provvedimento che potrebbero essere migliorati. Andrebbero agevolati innanzitutto i rapporti con la Pubblica Amministrazione sia in ambito documentale sia di sviluppo degli interventi, e sarebbe utile

anche una semplificazione del mix di detrazioni presenti. Ad oggi esistono infatti almeno 15 tipologie di detrazioni diverse, ognuna con norme differenti (la tabella delle detrazioni totali è disponibile all'indirizzo www.efficientaenergetica.enea.it): si potrebbe cercare di uniformare le minori e mantenere solo due o tre macro-classi di detrazioni. ♦

L'intervista



Come migliorare il giornalismo La ricetta di Carlo Bartoli alla guida dell'ordine

Nicola Novelli
Roma

Da qualche settimana il nuovo presidente dell'Ordine dei giornalisti è Carlo Bartoli. E' la prima volta che un giornalista toscano viene eletto al vertice del Consiglio nazionale. Presidente dell'Ordine della Toscana dal 2013, Bartoli è anche presidente della fondazione Odg Toscana dal 2018 e per due mandati è stato consigliere generale dell'Inpgi, la cassa di previdenza della categoria. In precedenza è stato presidente dell'Associazione stampa toscana (2001-2006), e componente del consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti. Al Tirreno dal 1986, Bartoli ha lavorato in varie redazioni locali come vice-caposervizio, poi caposervizio e vice-caporedattore. Da dieci anni è docente del corso

di Comunicazione giornalistica all'Università di Pisa, dipartimento di Civiltà e forme del sapere. **Bartoli, la sua elezione alla presidenza nazionale è considerata da molti un'autentica novità nella storia ordinistica dei giornalisti dal 1963 a oggi, perché?** Posso dire di non essere espressione delle tradizionali nomenclature di categoria, romane, o Milano-centriche. La mia elezione giunge a coronamento di un percorso che ha teso a valorizzare le esperienze territoriali degli ordini regionali. Inoltre intendo rompere quella sorta di muro che ha separato sino a oggi il livello locale da quello nazionale, cioè tra le decine di membri del Consiglio nazionale e i circa 100.000 iscritti che costituiscono l'attuale categoria. Un ordine aperto

al contributo di tutti i giornalisti è stato uno dei nostri slogan. **Come è nata la sua candidatura?** Fu sollecitata da un gruppo di presidenti regionali alla fine del 2019 e formalizzata pubblicamente nel giugno 2020, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma, dal movimento di categoria ControCorrente, con un anticipo di alcuni mesi rispetto alle consultazioni fissate per il successivo mese di settembre.

Eletto al vertice della categoria in un periodo molto difficile

Il presidente dell'Ordine rivela i suoi programmi per lo sviluppo della professione

Carlo Bartoli.
Presidente dell'Ordine dei giornalisti



E poi cosa è accaduto, visto che le elezioni hanno avuto luogo con un anno di ritardo, nel settembre 2021? E' stata decretata una serie di peculiari rinvii, con la motivazione della pandemia, nonostante che tutti gli altri organismi ordinistici, giunti a scadenza come quelli delle professioni mediche, avessero rinnovato le cariche senza troppe difficoltà. Alla fine è dovuto intervenire il ministero della Giustizia, sollecitando il nostro Ordine a non procrastinare ulteriormente il voto. C'è chi ha parlato di una deliberata strategia dilatoria per danneggiarmi, ma io non guardo al passato: ormai ce l'abbiamo fatta. **Quali sono le questioni su**

cui intende impegnarsi sin da subito come presidente? I temi sono tanti, dall'accesso alla professione che cambia all'equo compenso, dalla vigilanza deontologica, abbinata a un efficace aggiornamento professionale, al sistema di rinnovo delle cariche, che deve essere semplificato, alla luce delle difficoltà manifestatesi anche in questa ultima tornata. Credo soprattutto che sarà fondamentale attivare la nostra presenza in tutti gli ambiti possibili. A partire dai prossimi giorni, quando saremo convocati al Senato della Repubblica in audizione sulla riforma della Rai. Abbiamo in scaletta una serie di appuntamenti istituzionali, a cui

parteciperemo con l'intenzione di svolgerci un ruolo incisivo. **Da molto tempo si parla di riforma della professione giornalistica** Il percorso di riforma legislativa è un processo lungo e complesso, una sfida verso il futuro da cui non ci possiamo sottrarre. E non mi riferisco soltanto alla formulazione di una proposta da parte dell'Ordine. Per parte nostra dobbiamo comprendere che non è possibile presentare al Parlamento un progetto a scatola chiusa, senza concedere la disponibilità alle forze politiche ad integrare la nostra idea di giornalismo. Per riuscirci bisogna avere voglia di dialogare, aprendo quei contenitori che sino ora sono rimasti serrati. ♦

La storia

Start-up "Me First" nella top ten di Chiara Ferragni

Rosina Bottari

Milano



Chiara Ferragni ha scelto la start up "Me First" tra le finaliste del contest "Forti Insieme" organizzato in collaborazione con Pantene. Cristina Di Loreto psicologa, psicoterapeuta, coach, docente formatrice e imprenditrice digitale è la fondatrice di una delle dieci start up selezionate per la finale. L'iniziativa organizzata da Pantene e Chiara Ferragni è nata per sensibilizzare su un tema attualissimo, la diversità di genere e inclusione in ambito lavorativo. Al contest hanno partecipato circa 1600 start up che fino alla fine hanno aspirato

al premio finale: un aiuto concreto di settantacinquemila euro a sostegno di una realtà imprenditoriale gestita da giovani donne. Cristina Di Loreto è arrivata in finale e ha partecipato lo scorso 25 novembre a Milano alla premiazione dove era presente anche Chiara Ferragni. **Cristina ci racconta com'è stata questa esperienza?** Incredibile: un anno fa quando abbiamo costituito la start up mai avrei immaginato qualcosa di simile. Di fatto un bando per l'imprenditoria femminile era davvero in sintonia con me e soprattutto

con un progetto di empowerment per mamme. Ho aderito e dopo nemmeno due giorni ho ricevuto la prima richiesta di approfondimento, poi dopo altre chiamate, siamo arrivati nella top 10. Per noi, siamo più di 15, è stata una vittoria, peccato non aver potuto portare il team alla serata

"Da un bando per l'imprenditoria femminile è nato un sogno"



Cristina Di Loreto è psicologa psicoterapeuta breve strategica, trainer, coach, imprenditrice digitale e mamma di Azzurra e Manuel. Cristina è docente del Centro di Terapia Strategica e conduce ogni lunedì sera #esperienzeStrategiche. Esperta in criminologia, socia fondatrice dell'Associazione Cerchio-blu, che opera con le forze dell'Ordine di tutta Italia, diventando esperta in psicologia dell'emergenza. Head of Training & Advisor di Mindwork e trainer di Skill Factor di Luca Mazzucchelli, in questi ultimi anni ha portato le sue competenze come aiuto e supporto alle persone di tante aziende italiane alle prese con l'emergenza Covid. Ideatrice del metodo Me First, Ceo & Founder di Brainheart. Curatrice della rubrica "Mente e Maternità" su Medora Magazine: l'informazione è paziente. Canali social: @cristinadiloreto_tbs e @mefirstacademy

a Milano, è stata meravigliosa!». **Come nasce Me First?** Me First® nasce dalle mie ferite. Sono diventata mamma a 30 anni durante il terzo anno di specializzazione. Mi sono scontrata subito con le tipiche problematiche della maternità: il senso di inadeguatezza per il mancato allattamento e per la difficoltà a sentirmi nel ruolo... il senso di colpa nel riprendere il lavoro con impegno, la difficoltà di ritagliare spazi personali e per la coppia. Dopo tre mesi di pianti sono andata in terapia, mi sono fatta anche una promessa: appena possi-

bile avrei creato un progetto per offrire alle mamme gli strumenti adeguati dal punto di vista psicologico. Nessuno prima di Me First ti preparava così nello specifico a gestire l'impatto emotivo e psicologico. Azzurra ora ha 6 anni e quasi 3 anni fa è arrivato Manuel; durante il lockdown e un brutto burnout lavorativo è nata la mia terza figlia: Me First. **Cosa vuol dire Me First?** Me First è un acronimo, un metodo e un messaggio che la madre dovrebbe sempre ricordare. L'acronimo indica le 7 tappe del metodo: Mentoring, Empower-

ment, Flessibilità, Immersione, Ritualità, Strategie e Trappole. Me First significa mettersi prima non in termini egoistici ma sistemici, se una madre dimentica di essere anche donna, amica, sorella, compagna, figlia non potrà vivere serenamente il proprio ruolo di madre. Maternità non può significare rinuncia o sacrificio e invece la nostra cultura è ancora molto orientata a questo, nel 2021 sono state 96mila le mamme che si sono licenziate. Quante di loro lo hanno scelto davvero? →

Cosa offre per i genitori? Può raccontarci il percorso per step? Me First permette alle madri (ma in alcune tappe dei nostri percorsi coinvolgiamo anche i papà) di ritrovare una dimensione di connessione con se stesse, di gestire il senso di colpa e di inadeguatezza e acquisire tecniche di time management e comunicazione efficace per migliorare la relazione di coppia. Me First è un metodo di Mom Empowerment ma anche di self coaching e problem solving e affonda le radici nell'approccio del-

la terapia breve strategica. Dalla prima tappa la mamma definisce un obiettivo di lavoro e diventa mentore di se stessa; lavora poi sull'analisi delle proprie risorse personali, acquisisce un nuovo mindset fatto di Flessibilità, Immersione e Ritualità; acquisisce una serie di kit strategici e infine identifica le trappole che la potrebbero far retrocedere nel vecchio mindset: quello Others First. **Come essere presente sui social si integra nel suo lavoro?** L'obiettivo più nobile del progetto è cambiare la cultura e il concet-

"Un progetto per le mamme che nasce da una mamma"

to di maternità: per questo doveva essere inevitabilmente social. È anche il motivo per cui molti dei nostri percorsi si svolgono in community: uno stereotipo si può sradicare solo così con il confronto e lavorando sul mindset di ognuno di noi. Sarà dura ma noi ci crediamo! ♦



È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Professioni



Aspro e duro come l'aceto Un fantino da leggenda

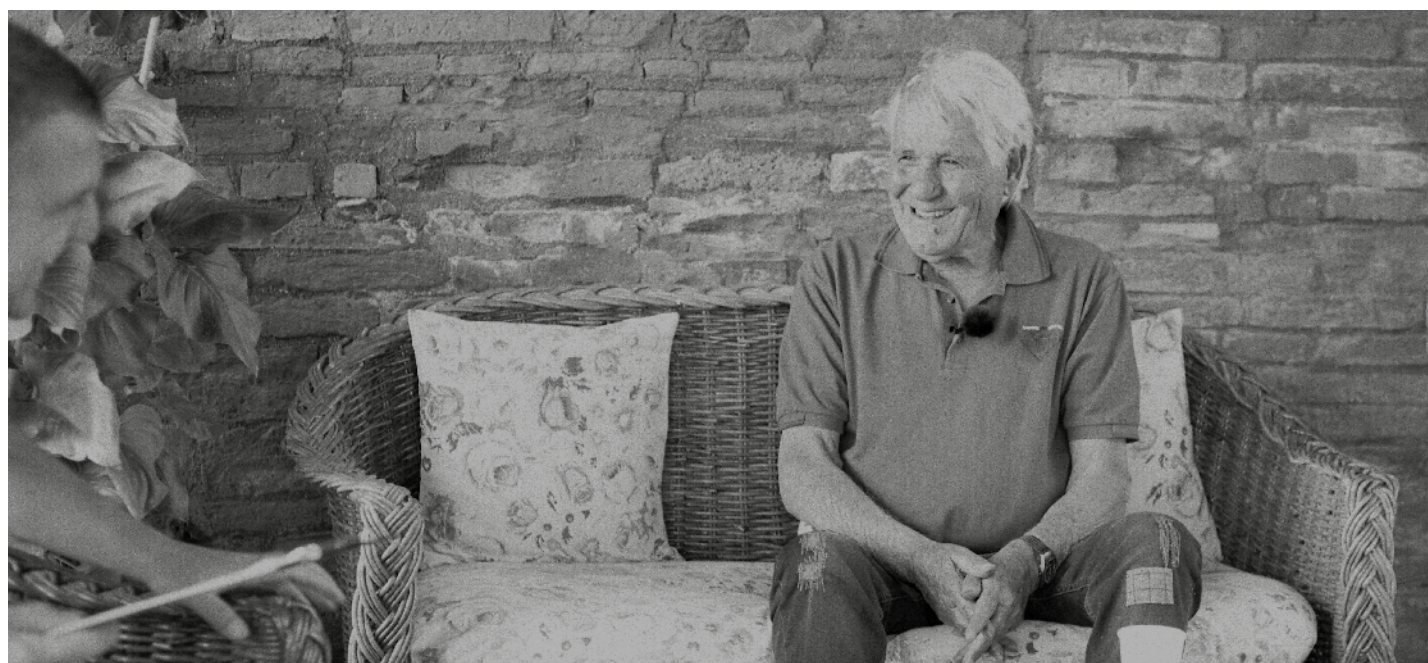
Sandro Rossetti
Siena

L' uomo che si trasforma in storia e quindi in mito. Immutabile e indelebile. Aceto, Andrea Degortes, il fantino che sulla impossibile pista di Piazza del Campo a Siena è stato capace di vincere per quattordici volte. Record assoluto, record inarrivabile (almeno fin qui): Luigi Bruschelli detto Trecciolino, fantino ancora in attività (ma classe 1968) si è fermato a tredici. “Anche meno – dice del collega Aceto – perché uno di quei tredici l’ha vinto ‘scosso’ (a Siena può vincere anche il cavallo che ha disarcionato il fantino, ndr), quindi in ogni caso io gli sarei avanti”. Aceto non è però “solo” un fantino. E’ un cavaliere, un narratore, un condottiero, un personaggio. Una leggenda vivente. Nasce a Olbia, umili origini, in via Acquedotto 58, nel centro storico. Era il primo maggio 1948. Contrariamente a quello che si può pensare, ad Aceto nessuno insegna a cavalcare. Impara da solo: cavalca “a pelo” (cioè senza sella), come farà a Siena, somarelli, capre e poi cavalli nella campagna sarda. Un talento naturale, in una monta complicata, in cui non puoi improvvisare. Lì, fra pascoli e colline, assapora la vita durissima. “Il mio primo tra-



**La storia
di Andrea Degortes
dalle Capannelle
a Piazza del Campo
per trionfare
quattordici volte**

Aceto.
Cura un agriturismo ad Asciano
in provincia di Siena



sferimento– racconta – dalla Sardegna a Roma fu per inseguire fortuna. Poco più che bambino, prima garzone da un salumiere, poi all’ippodromo delle Capannelle, alla scuderia di Vincenzo Celli. Naturalmente a fare lavori umili. Troppo alto e pesante per le corse regolari, anche se ci ho provato”. Eppure il soprannome “Aceto” nasce proprio nella Capitale. “Lavoravo insieme a un ragazzino delle Frattocchie. Una mattina ne combinò un, l’ennesima, lo inseguì con un forcone e mi disse: ‘ma che fai, prendi d’aceto?’. In effetti ero e sono così: forte, aspro, da dosare con cura”. A Siena, però, non si fanno imporre le cose tanto volentieri, fanno e vogliono fare come meglio credono. E il primo soprannome affibbiato ad Andrea Degortes non fu quello, ma “Specchio”. “La pulce nella testa di venire a Siena me la mise uno capo-rale della scuderia romana. So cosa è il Palio, so come sei tu, mi disse, andrete d’accordo. Aveva ragione. Nel mio primissimo periodo a Siena avevo i capelli tirati all’indietro e mi guardavo sempre allo specchio, da qui il soprannome che mi dettero all’inizio nella Contrada dell’Oca: non fu facile far capire ai senesi che ‘Aceto’ era più adatto. Ma sono un tipo testardo...”. E convinse i senesi. Dalle docili piste dell’ippodromo all’impossibile tracciato di Piazza del Campo. Tre giri a pelo, quasi senza regole, curve strette, nerbo (un frustino di nervo di bue intrecciato) in mano. Vince (e alza il nerbo) uno, tutti gli altri perdono, non c’è graduatoria, non c’è gloria per chi arriva secondo, solo per il primo. Gloria conquistata da Aceto per quattordici volte. “Il fatto è che con questo mestiere ci sono nato. Se facevo i cappelli la gente sarebbe nata con sette teste. Il Palio non è uno sport, è una battaglia. Lunga un minuto e quindici secondi. Però i Palii si vincono in tre. Una Contrada con i piedi piantati a terra, un buon cavallo e un bravo fantino. Certo io sono stato un bravo fantino e a volte ho portato alla vittoria un cavallo non favorito. Ma a Siena è tutto diverso, non è una corsa come le altre, io che di palii (rigorosamente con la lettera minuscola per i senesi c’è solo un Palio, ndr) in giro per l’Italia ne ho corsi più di cento e ho vinto dovunque. →



Aceto. Il re della Piazza

Per un senese è vita: di una Contrada nasci e non la puoi cambiare, ti accompagna fino alla morte. E riversano sul fantino scelto per il Palio tutto questo, questa carica emotiva. Per questo, se delusi, non perdonano, mai. Qualche schiaffo l'ha preso perfino Aceto. Però io ho imparato che se non sei brillante, la vita ti disarciona. E quindi io sono stato in sella il più possibile. Quando imbocchi la prima curva a Siena, quella di San Martino, il cavallo gira e il fantino va a dritto. Se il fantino non è Aceto... Sono stato così, amatissimo e odiatissimo, come tutti i vincenti". "Pista pericolosa a Siena? Io avevo più paura della rabbia dei contradaioi se in quei tre giri non avessi fatto il mio dovere, se non avessi vinto o comunque non avessi corso come avrei dovuto. Il cavallo a Siena è coccolato amorevolmente molto più di un fantino. Anche se non è un cavallo favorito, anche se non corre forte o sbaglia qualche traiettoria. Il fatto che può vincere anche senza fantino è la dimostrazione più chiara. Mi fanno ridere quelli che attaccano Siena per gli animali. Sono trattati meglio degli uomini, meglio dei fantini senz'altro". "Adesso il Palio è cambiato, ci sono tanti fantini bravi, si allenano tanto, sono tutti professionisti esemplari, sanno stare a cavallo. Il mio erede? Non c'è, non c'è nessuno con il mio talento.

Ci sono tanti 'piccoli Aceto', nel senso che sono in tanti ad avere qualche mia caratteristica, poi quando correvo io c'era molta più concorrenza di adesso. Il povero Andrea Mari (scomparso alcuni mesi fa, ndr), Giovanni Atzeni o Jonatan Bartoletti. Nessuno però racchiude tutto quello che avevo io. Dal Palio ho avuto tanto, tantissimo. Ma ho dato anche qualcosa io, sono diventato un personaggio famoso anche in tv, sono stato ospite, ho fatto 'L'isola dei famosi' non a caso". Dopo l'ultima corsa a Siena nel 1996 Aceto è tornato alle origini. Fa il coltivatore diretto ad Asciano, località vicino Siena dove si è stabilito, dove un tempo riceveva le Contrade per prendere gli accordi per la corsa e dove del resto esiste una folta comunità sarda da tempo. Cura con la famiglia un agriturismo, qualche passeggiata a cavallo. "Ma il fisico non è quello di un tempo. Però, parliamoci chiaro, quando uno muore non se ne parla più. Invece Aceto non se lo scorderà nessuno". Di Palio parla sempre, volentieri, svela anche qualche piccolo grande segreto del passato, qualcuno inconfessabile, qualcuno scontato, sempre con il suo stile particolare. Più sorridente di prima, ma ancora sarcastico, aspro, duro. Come l'Aceto. ♦

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

Oltre confine



I dati sono il nuovo petrolio Il ruolo dell'Europa

Charlie Nan
Bruxelles

Il celebre mantra “I dati sono il nuovo petrolio” coniato nel 2006 dal matematico e maître à penser del digitale, Clive Humby, è stato più volte dibattuto in questi ultimi quindici anni. Ma al di là delle speculazioni filosofiche la corsa allo sfruttamento dei dati ha coinvolto la società civile e le imprese la cui vita e business sono sempre più online. L'Unione europea ha dimostrato attenzione al tema dei big data e continua ad aggiornare una strategia che risente inevitabilmente delle accelerazioni comportate da quasi due anni di pandemia e dalle più recenti innovazioni. “Come continente l'Europa deve garantire che i suoi cittadini e le sue imprese abbiano accesso a una gamma di tecnologie all'avanguardia che renderanno la loro vita

migliore, più sicura e persino più ecologica, a patto che siano dotati delle competenze necessarie per utilizzarle. È così che daremo vita insieme a un'Europa resiliente e sovrana dal punto di vista digitale nel mondo post-pandemia. Siamo entrati nel decennio digitale europeo”, aveva dichiarato Thierry Breton, Commissario per il Mercato interno, a marzo di quest'anno in occasione della presentazione del lancio Decennio digitale europeo: il percorso stabilito dalla Commissione verso un'Europa autonoma e responsabile dal punto di vista digitale entro il 2030. Tra le novità più interessanti del processo organizzativo della quarta rivoluzione industriale si inserisce l'accordo informale stipulato da Parlamento e Consiglio sull'Atto sulla governance dei dati, con il

fine di “aumentare la disponibilità di dati per le aziende e le start-up al fine di stimolare l'innovazione.” Infatti le aziende e le start-up accrescono sempre più il loro lavoro facendosi guidare dai dati, arrivando in alcuni casi a stimare le domande future dei consumatori,

**Il rischio
da scongiurare
è il monopolio
dei colossi
tecnologici stranieri**



©Foto di cottonbro da Pexels

oppure creano nuovi modelli di business e contribuiscono a creare un ecosistema economico digitale. Alla base di tutto questo c'è l'intelligenza artificiale, che si nutre di dati per aumentare il suo potenziale. Ma un'espansione così vasta e repentina dei modelli commerciali e delle loro infrastrutture crea assieme alle opportunità dei rischi, per i quali sono necessarie regole di mercato. Il Consiglio ha spiegato: “La proposta definisce un quadro per promuovere un nuovo modello commerciale – i servizi di intermediazione dei dati – al fine di creare un ambiente sicuro per aiutare le imprese o gli individui a condividere i dati. Per le imprese tali servizi potreb-

bero assumere la forma di piattaforme digitali, che sosterebbero la condivisione volontaria dei dati tra imprese o agevolerebbero gli obblighi di condivisione dei dati stabiliti per legge. Utilizzando tali servizi le imprese potranno condividere i loro dati senza il timore di un uso improprio o di una perdita di vantaggio competitivo”. Il pericolo che le istituzioni dell'Unione vogliono scongiurare è che sempre di più i colossi della tecnologia, per lo più stranieri, diventino monopoli del mercato dei dati. Un problema che ha riflessi economici e sociali visto che i dati, oltre ad essere prodotti dai cittadini e dalle aziende, dovrebbero raggiungere un'economia di 829 miliardi di euro nel 2025, comportando una crescita

del numero dei professionisti che lavorano con i dati a circa 10,9 milioni, come previsione di massima della Commissione europea. Pertanto i dati, siano o non siano il nuovo petrolio, sono innanzitutto il presente dell'economia e delle aziende. E solo tramite un accesso indipendente ed equo dei dati può nascere una società digitale prospera e giusta. ♦

Transizione ecologica

Asse Brasile-Calabria per trasformare il litio delle batterie

David Taddei
Roma

C'è un sud che non solo tiene il passo del nord europa ma che si presenta all'avanguardia proprio in quel settore, il riciclo dei rifiuti, che da anni lo marchia come "terra dei fuochi". In Calabria si lavora alla transizione ecologica, prima che il concetto diventasse di moda, immaginando i rifiuti come le nostre miniere di domani. Nella nostra Italia povera di materie prime, il cosiddetto "End of Waste", ossia il rifiuto che cessa di essere tale e diventa risorsa, sarà l'unica arma per non finire stritolati dai Paesi forti che determinano i prezzi sul mercato. Ne sono un amaro esempio i folli rincari di metalli ed energia di questo fine 2021, inizio 2022. A Lamezia Terme c'è un'azienda che si occupa di trattare i rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate, i fanghi e le acque da

oltre 30 anni. Nel tempo è diventata un'impresa strutturata e oggi ha partecipato in varie regioni ed opera anche in Lombardia, Abruzzo, Campania e Sicilia. Si chiama Ecosistem. E' l'unica in Italia impegnata in un progetto di ricerca internazionale per il recupero di litio, cobalto, alluminio e altre materie importanti, dalle batterie degli smartphone e dei tablet. Attualmente in Italia non abbiamo nessuna impresa capace di recuperare litio dalle batterie, ci limitiamo a inviarle all'estero, soprattutto verso Belgio, Germania e Finlandia dove vengono frantumate per continuare il loro viaggio verso Cina, Filippine e Corea del Sud dove avviene la lavorazione finale. Si tratta di molto lavoro da fare a mano e con tali livelli di rischio per gli operatori che, ad oggi, non possibile eseguirlo nel



A Lamezia Terme un'azienda che tratta i rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate

Ecosistem. Si lavora alla transizione ecologica

nostro continente senza infrangere le normative sulla sicurezza. "Il nostro intento – spiega Ilario Emanuele, direttore commerciale di Ecosistem – è quello di creare una nuova filiera di lavorazione, sostenibile da ogni punto di vista compreso quello degli operatori, fra Italia e Brasile. Il polo della triturazione e prima separazione sarà da noi in Calabria, quello della lavorazione della cosiddetta black mass in Sud America sfruttando le competenze specifiche di Biosys e la ricerca del Centro Archer". **Cos'è la black mass?** E' la parte elettrochimicamente attiva degli accumulatori, quella che contiene i metalli preziosi litio, manganese, cobalto, nichel anche alluminio, difficili però da separare fra loro →

Ecosistem

Oggi è una realtà economica che occupa più di 150 persone, che opera in un settore delicato ed in un territorio difficile ponendosi comunque come punto di riferimento nelle tematiche ambientali e come esempio virtuoso di economia circolare applicata. "È proprio la consapevolezza di essere non solo un'entità economica ma anche e soprattutto un soggetto protagonista della crescita di un territorio bisognoso di riscatto, di legalità e di buone pratiche e di un settore strategico come quello dell'ambiente e dei rifiuti, – si legge nella presentazione – che ha indotto il management a predisporre il bilancio di sostenibilità".

I numeri presenti nel bilancio dicono che Ecosistem fattura circa 50 milioni di euro l'anno e circa 230 mila metri quadrati di impianti destinati al riciclo dei rifiuti. Nel 2020 ha prodotto circa 25mila tonnellate di "materie prime seconde" dai rifiuti fra plastica, carta e cartone, metalli, aggregati riciclati di sabbia e ghiaia. Dopo oltre 30 anni di attività rivolta principalmente al Sud Italia e svolta con base operativa sul territorio calabrese, l'azienda punta ad esportare le sue attività e competenze in altre regioni italiane con nuove iniziative ed insediamenti produttivi:

Attualmente è presente in cinque regioni italiane.

A Ragusa, con la partecipata Iblue società consortile, opera nella gestione di un impianto di trattamento meccanico e biologico per il recupero dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della Sicilia Sud Orientale.

A Lamezia Terme è presente anche con la società consortile partecipata Logica, per la gestione di un impianto di trattamento meccanico biologico per il recupero dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della Calabria centrale.

A Chieti, in Abruzzo, con la partecipata Centro Depurazione srl, per la gestione di un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti liquidi per il mercato del Centro Italia.

In Campania, a Santa Maria La Fossa (provincia di Caserta), con una società in via di costituzione per la realizzazione di un impianto di nuova concezione per la gestione ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali della Campania e del Centro Italia.

In Lombardia, a Stradella (provincia di Pavia), con una nuova società, per la gestione di un impianto di trattamento per il recupero dei rifiuti liquidi per il mercato del Nord Italia.

Ci racconta cos'è la black mass?

E' la parte elettrochimicamente attiva degli accumulatori, quella che contiene i metalli preziosi litio, manganese, cobalto, nichel anche alluminio, difficili però da separare fra loro. **Triturazione e black mass richiedono processi di lavorazione molto diversi.** Sì e ancora lontani attualmente dall'avere sistemi di industrializzazione stabili. Questo il senso della ricerca. La prima fase è la scarica della batteria perché può essere pericoloso maneggiarle anche con cariche molto basse. Non è facile farlo in serie, non manualmente. Immergiamo le batterie in liquidi o in masse di minuscole sfere metalliche per scaricarle in automatico. Poi dobbiamo passare alla triturazione

con i cosiddetti mulini. Ne impieghiamo due, prima uno a lame, poi uno a martelli per ottenere una polvere. A questo punto separiamo i materiali dell'involucro esterno dal contenuto, la black mass, dove ci sono tutti i metalli nobili che poi saranno estratti con un sistema idrometallurgico. Qui entra in gioco il Brasile. Se ne occupano loro. **Servirà solo per smartphone e tablet?** Inizialmente sì, anche per i computer portatili, ma una volta messe a punto le tecnologie necessarie e le fasi di lavorazione, non sarà complicato modulare gli impianti per estrarre litio anche da batterie molto diverse come quelle delle auto o che si usano nel fotovoltaico per lo stoccaggio dell'energia, il cosiddetto Energy storage..

Il complesso lavoro della trasformazione

Quando si prevede che vedremo i primi impianti.

Le due fabbriche, la nostra con i sistemi di scarica ed i mulini e quella brasiliana con i sistemi idrometallurgici e i reagenti liquidi, saranno pronte nel 2023, alla conclusione del progetto. La pandemia ci ha fatto perdere un anno praticamente. Saranno impianti pilota, la base per realizzare, una volta a regime, le vere e proprie fabbriche. **Perché con Ecositem avete pensato al litio?** Lavoriamo sulle cosiddette "materie prime seconde",

Trasformazione. I rifiuti diventano miniere

**Il progetto Li.Co.Bat.**

Il progetto sta all'interno del Piano Operativo Regionale (Por) della Regione Calabria. E' finanziato con circa 900 mila euro da Era.min, la rete paneuropea supportata dall'EU per la ricerca e l'innovazione sulle risorse per la sostituzione delle materie prime critiche in un approccio di economia circolare.

I partner internazionali sono brasiliani. Si tratta del "Centro de Tecnologia Renato Archer" che corrisponde all'italiano Cnr e dell'azienda Biosys di Rio de Janeiro, afferente al Gruppo Di-aSys, Diagnostico Systems, noto colosso tedesco che dispone di tecnologie all'avanguardia per la produzione di reagenti chimici liquidi.

La particolarità dell'operazione è individuare un processo sicuro di riciclo delle batterie agli ioni di litio che, se manipolate in modo scorretto, possono esplodere in caso di sbalzi termici, deformazione e pressione meccanica.

Attualmente, l'estrazione del litio presenta molte criticità. Le miniere, in grande maggioranza proprietà di società cinesi e statunitensi, si trovano in Sud America, Australia, Africa e Cina. L'estrazione, richiede enormi quantità di acqua che vengono pompate da falde sotterranee, impoverendole. Non sono rari incidenti che provocano la fuga di sostanze tossiche che avvelenano i corsi d'acqua. Per questo è fondamentale trovare il modo di riciclarlo.



Ilario Emanuele. Direttore di Ecositem

quelle che si estraggono dalle differenziate, da molti anni. Io dico sempre che i rifiuti sono le nostre miniere, vista la penuria di risorse minerali dell'Italia. Questa è la nuova frontiera e per l'Italia sarà indispensabile superarla, altrimenti avremo difficoltà enormi nella transizione verso l'elettrico. Se non riusciamo a garantirci un approvvigionamento diretto saremo sempre in balia delle fluttuazioni dei mercati. Saremo quelli che subiranno, non quelli che stabiliranno i prez-

zi della materia prima. Le vecchie batterie sono piene di litio, basta solo andarlo a prendere! **Riusciremo a fare questa benedetta transizione ecologica?** Dobbiamo, non abbiamo scelta e neppure tempo per rimandare ancora. Le nuove tecnologie ci consentiranno di trasformare il rispetto per l'ambiente in un motore di sviluppo. Non è più soltanto un fatto etico, l'economia circolare è il futuro anche in senso economico, le aziende più innovative lo hanno già ben chiaro. ♦

Lavoro

Batterie green made in Tuscany Nascono nel distretto Valdelsa

David Taddei
Roma

Mentre si lavora per trovare il modo sicuro per riciclare il litio dalle attuali batterie, c'è chi ha scelto di affrontare la questione da una prospettiva completamente diversa. Se il litio è una risorsa problematica per i costi, anche ambientali, di estrazione, di riciclo e perché nelle mani di pochi Paesi nel mondo, allora... possiamo provare a farne a meno? E la risposta pare proprio essere positiva. Batterie senza litio, molto più leggere e piccole, più potenti, che si ricaricano più in fretta, fatte con materie riciclate e a loro volta completamente riciclabili, sono state già costruite come prototipi. Sembra impossibile eppure è già realtà nel dinamico distretto industriale della Val d'Elsa, fra il Chianti e San Gimignano. Le batterie "green" made in Tuscany stanno già suscitando l'interesse di alcune grandi società italiane del settore utilities, in particolare per un utilizzo nell'Energy storage, per gli accumulatori al servizio degli impianti fotovoltaici. A farla nascere, per il Gruppo Top

Form, è l'ingegner Fabio Cervelli, già noto per quelli che sono stati chiamati "i campi del futuro", le coltivazioni di microalghe in fotobioreattori di nuova generazione (impianti che mettono insieme una quarantina di brevetti esclusivi) per la nutraceutica e per il "sequestro" di CO₂ (i Carbon Credit) di Natur Essence. Come responsabile scientifico di Top Form (www.topformsrl.com), il geniale ingegnere ha realizzato batterie miniaturizzate che invece del litio utilizzano alluminio, cellulosa e altri materiali, tutti provenienti dal riciclo dei rifiuti, le cosiddette "materie prime seconde". Una soluzione che potrebbe diventare addirittura rivoluzionaria nella transizione verso l'elettrico. Il litio, infatti, è una risorsa oggi considerata insufficiente per muovere il futuro parco auto mondiale convertito all'elettrico (potrebbe scarseggiare dal 2030). Non solo, gli accumulatori agli ioni di litio, pur assai più performanti delle vecchie batterie al piombo, hanno ancora notevoli problemi. Soffrono dell'effetto memoria, sep-

pure in forma inferiore rispetto alle antenate al nichel e cadmio, hanno un numero di cicli di ricarica non infinito, sulle auto elettriche durano da 6 a 8 anni e già dopo 500 cicli tendono ad essere meno performanti. Anche con le colonnine Fast per ripartire con il pieno occorre quasi mezz'ora, molto per gli automobilisti abituati a "far benzina" in 5 minuti. "A parità di peso – spiega Fabio Cervelli – le nostre batterie sono almeno tre volte più potenti. Oppure si può dire che a parità di potenza sono tre volte più leggere. Come preferisce". **Sono anche più piccole.** "Sì, siamo riusciti a contenere il peso e anche a limitare molto gli ingombri, diciamo che è possibile fare batterie molto piccole, anche molto

**"Siamo riusciti
a contenere
gli ingombri
e il peso"**

**Sono in arrivo
le batterie
"lithium free"
made in Italy
Fatte con materie
riciclate**

Fabio Cervelli.
Fondatore del Gruppo Top Form



sottili in dipendenza degli usi che vogliamo realizzare. A parità di potenza, sono quattro volte più piccole". **Avranno pure qualche difetto, dureranno di meno rispetto a quelle agli ioni di litio.** "In verità no, hanno una durata media, in cicli di scarica e carica, almeno doppia se paragonate alle più performanti oggi in commercio. In più, considerando un ipotetico utilizzo per le auto, la ricarica veloce alle colonnine Fast si potrebbe fare in meno di 10 minuti. Quasi come oggi alla stazione di servizio". **Poi sono riciclabili e meno costose.** "L'alluminio, la carta e gli altri materiali riciclati costano sul mercato molto meno del litio e delle altre terre rare. Hanno anche un altro grande vantaggio, sono disponibili ovunque perché si ottengono anche dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani. Poi riciclare le nostre batterie a fine vita è molto semplice e poco oneroso". **Cosa aspettate a metterle in commercio allora?** "Top Form è una società di engineering, studiamo e realizziamo soluzioni per l'economia circolare e la transizione ecologica. In pratica ci occupiamo di ricerca applicata, arrivando alla prototipazione e, in alcuni casi, anche alla realizzazione dei primi impianti industriali. Non abbiamo mai pensato di passare direttamente alla vendita al dettaglio". ♦

Per le coltivazioni di microalghe di Natur Essence – spiega l'ingegner Cervelli – servivano accumulatori e ci siamo studiati questo particolare tipo di batterie. Poi serviva una risorsa energetica per scaldare gli impianti a basso costo e a impatto zero. Così abbiamo progettato cogeneratori a biomasse che utilizzano, per ottimizzare la combustione, l'idrogeno. Top Form ha realizzato una cella che produce istantaneamente idrogeno verde dall'acqua. Utilizza un sistema di Intelligenza Artificiale con costi di produzione già allineati a quelli previsti dalla UE entro il 2030. Poi con il Covid – ci dice l'inventore toscano – abbiamo capito che la qualità dell'aria negli ambienti chiusi è un fattore decisivo, così abbiamo realizzato sanificatori ozono free utilizzabili in presenza di persone. Nei nostri uffici sono in funzione i primi dieci prototipi.

L'esperto



Mutuo e giovani Ecco le attenzioni da osservare

Giuseppe Antonio Scicchitano*
Bologna

Per oltre la metà degli italiani il mutuo rappresenta un vero e proprio compagno di vita, considerando che la durata media è in genere di 20-25 anni; se pensiamo poi che l'importo medio erogato è superiore ai 120mila euro, risulta ovvio affibbiare al mutuo la fama di contratto finanziario più importante in termini assoluti. Proprio perché si tratta di un impegno che ci si porta per buona parte della vita, è necessario sapere a che cosa si sta andando incontro prima di apporre la propria firma su un contratto così duraturo. Soprattutto nel caso di un primo approccio al mondo dei prestiti ipotecari sarebbe ideale colmare eventuali lacune in ambito finanziario,

specialmente riguardo ai tassi e all'inflazione, nonché imparare a riconoscere le insidie che possono celarsi nei vari costi accessori: anche se porta un altro nome, un mutuo è pur sempre un debito che si protrae per un lungo periodo, pertanto ogni voce di costo è bersaglio di un effetto moltiplicatore. La ricetta per il "mutuo perfetto", ovvero quello cucito su misura sul proprio profilo, richiede due ingredienti fondamentali: il primo consiste nel prendere confidenza su come si formano e si modificano nel tempo i tassi di un mutuo; il secondo consiste nella piena comprensione di quegli aspetti più contrattuali, quali oneri accessori del mutuo ed assicurazioni obbligatorie.

La questione dei tassi
Tasso variabile o tasso fisso? Ossia: accettare il rischio che la rata di mese in mese possa salire o scendere, oppure scegliere un piano con un tasso prestabilito, che rimanga congelato già dal giorno della stipula dal notaio?

**Per un impegno
che dura
per buona parte
della vita**



Casa dolce casa. @Foto di RODNAE Productions da Pexels

Per iniziare a districare il dilemma è sicuramente fondamentale essere consapevoli del fatto che il tasso del mutuo dipende principalmente da due fattori: innanzitutto lo spread scelto dalla banca, un margine calcolato appositamente per coprire i costi dell'operazione e per ricavarne un profitto. Il secondo fattore varia invece in funzione dell'andamento del costo del denaro e dell'inflazione, ed è legato in particolar modo agli indici Euribor o al tasso di riferimento della Bce, ossia tassi che indicano quanto costa il denaro "all'ingrosso" per brevi scadenze. Il mutuo a tasso fisso è invece fortemente vincolato all'indice Eurirs, che va da 1 a 50 anni e stima il costo del denaro nel lungo periodo. Pur essendo entrambi gli indici variabili di giorno in giorno, c'è una

differenza sostanziale tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso, e cioè che nel primo caso il mutuatario è effettivamente esposto alle fluttuazioni degli Euribor, mentre nel secondo caso le variazioni anche giornaliere degli Eurirs non sono rilevanti poiché viene fissato il giorno della stipula del contratto l'indice Eurirs da applicare per tutta la durata del mutuo. Va da sé, pertanto, che l'Eurirs sia normalmente più caro, dato che deve essere calcolato per coprire il lungo periodo, e di conseguenza, a parità di spread, i mutui a tasso fisso costano in partenza sempre di più rispetto a quelli a tasso variabile. **E il Tasso annuo effettivo globale (Taeg)?** Gli oneri accessori includono spese di incasso rata, istruttoria e pe-

rizia, assicurazioni obbligatorie e devono essere inclusi nel Taeg; questo significa che nella scelta dell'offerta di mutuo si dovrebbe sempre accordare la propria preferenza al taeg più basso, anche se offerto da una banca poco conosciuta. C'è poi la questione delle polizze assicurative, tra cui ad esempio le polizze incendio e scoppio; queste sono sì delle coperture obbligatorie, ma non è indispensabile sottoscriverle con la banca erogante, ergo la scelta rimane a discrezione del cliente che può quindi liberamente selezionare l'istituto con l'offerta più conveniente. ➔



Mutuo giovani. @Foto di Ketut Subiyanto da Pexels

Calcolare la rata sostenibile

Fatte queste osservazioni preliminari, è fondamentale approfondire la nostra capacità di “mutuo-acquisto”, indispensabile per risalire almeno approssimativamente all'importo massimo del prestito che una banca potrebbe accordarci. Si tratta di un passo da non sottovalutare se non si vuole correre il rischio di impegnarsi in proposte di acquisto, magari previo versamento di una caparra, e non poter più concludere ciò che si è cominciato perché l'istituto di credito, dopo aver stimato la capacità di rimborso del cliente, sceglie di non concedere il finanziamento. Oltretutto, è bene tenere a mente che la maggior parte delle banche non concede mutui per importi superiori all'80% del valore totale dell'immobile: oltre tale soglia infatti l'istituto ha bisogno di coprire il finanziamento eccedente mediante la stipula di un'assicurazione obbligatoria, il cui costo viene però ammortizzato scaricandolo sul cliente.

Questo significa una cosa sola: spread molto più elevati di quelli applicati in casi normali, al punto che nella maggior parte dei casi avventurarsi in un mutuo diventa molto più impegnativo del previsto.

Quando ricorrere alla surroga

Una interessante possibilità in ambito di mutui è costituita dalla surroga, che consiste nello spostamento del mutuo presso qualsiasi altro istituto di credito che offra condizioni più convenienti, in maniera del tutto gratuita e scevra da costi notarili ed eventuali altri oneri che invece sono a carico della nuova banca. La vecchia banca deve garantire il passaggio entro trenta giorni dall'avvio della pratica; una ulteriore opportunità, in sostanza, che rende sempre possibile per i mutuatari cogliere al volo occasioni più favorevoli via via che l'andamento dei tassi varia nel tempo. ♦

* Consulente finanziario

Gabetti•lab

CON NOI SI VIVE MEGLIO

STIAMO RIQUALIFICANDO L'ITALIA. INSIEME.

Siamo la **prima rete** nel settore della riqualificazione e ristrutturazione, con un modello operativo unico nel mercato che garantisce sicurezza e trasparenza, creando valore.

€ 1,2 MILIARDI
PROGETTI GESTITI

10.000
PROFESSIONISTI E TECNICI

1.200
IMPRESE ASSOCIATE

22
PARTNER TECNOLOGICI

Gabetti Lab è un marchio di qualità per il benessere dell'abitare
e per la sostenibilità ambientale ed economica,
in un Paese con 11 milioni di edifici da riqualificare.

Soltanto insieme possiamo dare una risposta concreta
e senza sorprese, per migliorare la qualità di vita delle famiglie.

GENERAL CONTRACTOR



www.gabettilab.it

Voci artigiane



Per la ricerca ed innovazione nel settore agroalimentare

In collaborazione con CNA
Cuneo

Presso la sede di Cna Cuneo è stato firmato un protocollo di intesa tra Mercato Ingrosso Agroalimentare Cuneo e Cna che formalizza le volontà dei sottoscrittori di consolidare una linea di cooperazione finalizzata a garantire ogni collaborazione possibile atta a migliorare e consolidare la trasmissione delle informazioni, degli aggiornamenti e degli stimoli utili a sostenere i processi innovativi del settore agroalimentare mediante lo svolgimento di attività congiunte di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico e di sviluppo. Gli assi di intervento del protocollo d'intesa delineano le seguenti linee strategiche: -Facilitazione dei contatti tra Polo AGRIFOOD e imprese del territorio - Creazione rete di supporto e helpdesk per imprese artigiane sulle principali tematiche di interesse - Sviluppo gruppo per progettazione e realizzazione progetti comuni a livello territoriale, nazionale ed internazionale



CNA.
In alto il neopresidente nazionale Dario Costantini



“Il Mercato Ingrosso Agroalimentare Cuneo è l'ente gestore del Polo AGRIFOOD, – dichiara il Presidente Marcello Cavallo – uno dei sette Poli di Innovazione riconosciuti della Regione Piemonte; la collaborazione istituita con Cna Cuneo permette di programmare una serie di interventi mirati a sostenere il tessuto imprenditoriale cuneese per il conseguimento di obiettivi fondamentali come la salute, la qualità, la protezione dell'ambiente e la sicurezza nel settore agroalimentare che rappresentano i fondamenti del vivere comune e concrete opportunità socioeconomiche per le PMI imprese nel sistema economico del territorio.” “La firma di questo protocollo permette a Cna Cuneo di collaborare con uno degli enti maggiormente competenti ed autorevoli sul tema dell'agroalimentare della Granda – dichiara Patrizia Dalmasso, Direttore di Cna Cuneo – mettendo a disposizione delle imprese associate nuovi strumenti per essere sempre più competitive, per assicurare il posizionamento corretto delle singole imprese nel contesto globale, e prepararle ad attuare nuove strategie di sviluppo commerciale, unendo gli auspicati risvolti economici con consistenti benefits sociali ed ambientali.”

NUOVO PRESIDENTE CNA NAZIONALE

Si è concluso a Roma, con l'Assemblea di Venerdì 10 dicembre, il percorso elettivo 2021 che ha rinnovato le cariche rappresentative del sistema della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. L'Assemblea Nazionale CNA ha eletto, all'unanimità, Dario Costantini alla Presidenza nazionale. Costantini, 46 anni, imprenditore piacentino, già presidente di CNA Emilia-Romagna è stato chiamato a raccogliere l'eredità del presidente uscente, il piemontese Daniele Vaccarino. Cna Cuneo era presente con una delegazione composta dal Presidente Mauro Carlevaris e dal Direttore Patrizia Dalmasso

Al nuovo Presidente nazionale Costantini e a tutta la nuova dirigenza nazionale, Cna Cuneo augura Buon lavoro, unitamente ai ringraziamenti al Presidente uscente Vaccarino per il lavoro svolto in due mandati, con passione e competenza. ♦



STEFANO BARTOLI

Laureato in Comunicazione di impresa e delle organizzazioni e in Psicologia, è direttore operativo del Centro di Terapia Strategica e personal manager di Giorgio Nardone.

Si occupa, in qualità di consulente, di organizzazione aziendale, alta prestazione nel mondo dello sport e leadership.

Insegna il modello strategico in tutto il mondo. Con Giorgio Nardone ha scritto Oltre sé stessi (Ponte alle Grazie 2019).

LARA VENTISETTE

Laureata in Psicologia nel 2000, poi specializzata in Psicoterapia Breve Strategica nella Scuola di Arezzo diretta dal Prof. Giorgio Nardone è diventata Psicoterapeuta Ufficiale affiliata al Centro di Terapia Breve Strategica e Docente della Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia Breve Strategica.

Il peso delle apparenze

Perché la prima impressione è quella che conta

Comunicare sé stessi in modo corretto è un passo fondamentale da compiere quando ci si relaziona con gli altri: la "prima impressione" è infatti determinante nello stabilire l'evolversi del rapporto interpersonale. Ma quanto è importante conoscere e padroneggiare le componenti che entrano in gioco nel primo incontro? In questo saggio, Stefano Bartoli e Lara Ventisette ci guidano a comprendere i meccanismi psicologici che stanno dietro a un sorriso o a una stretta di mano, e che riguardano chi sorride o tende la mano così come chi osserva il sorriso, o la mano la stringe. Ci fanno capire quanto sia necessario "guidare" l'incontro, controllando il proprio tono di voce, la mimica facciale, il portamento, l'abbigliamento. Ma anche preparando la scena in cui far avvenire questo primo contatto.

Attraverso una comunicazione empatica possiamo imparare a gestire il racconto che inviamo al mondo, anziché subirlo, strutturandolo in funzione delle situazioni e degli interlocutori, e anche dei nostri obiettivi. Come ha scritto Emil Cioran: «Mi svincolo dalle apparenze e ciò nondimeno vi rimango impastoiato». Imparare a comunicare e a comunicarsi in modo efficace ci evita di ritrovarci in questa situazione. ♦



Lavoro autonomo in grave crisi

Mauro Zangola
Torino

Il settore delle costruzioni è in ripresa grazie agli incentivi del Governo dopo un lungo periodo di crisi vissuto nella più assoluta disattenzione (per usare un eufemismo) da parte del Governo e delle forze politiche. Non vorremmo che un'analoga disattenzione si trasferisse sul lavoro autonomo coinvolto da tempo in una crisi che non sembra aver fine mentre poco si sta facendo in concreto per ridurre il gap che continua a penalizzare il lavoro femminile. Un barlume di speranza sembra emergere per i più giovani, in attesa che si consolidi e dia una forte spinta al loro tasso di occupazione. Queste indicazioni emergono con chiarezza dagli ultimi dati ISTAT sull'andamento dell'occupazione e della disoccupazione. Vediamoli. In Italia nel mese di ottobre 2021 gli occupati sono cresciuti rispetto a settembre di 36.000 unità (+0,3%); i disoccupati sono aumentati di 31.000 unità; gli inattivi di età com-

presa tra i 15 e i 64 anni sono diminuiti di 59.000. Sono cresciuti solo i lavoratori alle dipendenze (+44.000 unità); gli autonomi o indipendenti sono diminuiti di 9.000 unità. La crisi del lavoro autonomo si manifesta in tutta la sua gravità se si allarga il campo di indagine. In un anno, tra ottobre 2021 e ottobre 2020, una fase contrassegnata dalla ripresa dopo la pandemia, gli occupati alle dipendenze sono cresciuti di 521.000 unità (+3,0%); gli indipendenti o autonomi sono diminuiti di 132.000 unità (-2,6%). Da febbraio 2020, cioè nell'arco di 20 mesi, il calo è stato di ben 318.000 unità. L'occupazione ad ottobre cresce solo per i maschi; per le femmine cresce zero. La situazione non cambia se si mette a confronto il trimestre agosto-ottobre 2021 con quello precedente maggio-luglio. In questo lasso di tempo l'occupazione maschile è cresciuta di 42.000 unità (+0,2%); quella femminile di appe-

na 4.000 unità (+0,0004%). Nell'arco di un anno, tra ottobre 2020 e ottobre 2021 l'occupazione totale è cresciuta di 390.000 unità, il 70% dei nuovi assunti sono maschi. D'altra parte per rendersi conto del gap esistente tra i livelli di occupazione dei maschi e delle femmine basta confrontare i tassi di occupazione: a ottobre quello dei maschi era pari al 67,8% ed è cresciuto nell'ultimo mese; quello femminile è pari al 49,5% ed è rimasto fermo. L'Istat fornisce anche dati interessanti sulla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età. Da questa fonte si evince che ad ottobre l'occupazione è cresciuta rispetto a settembre per i 15-24enni (+38.000 unità), mentre è diminuita anche se di poco per i 25-34enni e i 35-49enni (rispettivamente -2.000 e -9.000). E' cresciuta anche per gli ultra 50enni. Nell'arco di un anno, cioè tra ottobre 2021 e ottobre 2020, il prezzo della crisi lo stanno pagando i 35-49enni che vedono ridursi gli occupati che crescono invece in tutte le altre classi di età ad eccezione dei 35-49enni, una nuova emergenza da affrontare con la massima sollecitudine. Tra i più giovani l'aumento è stato del 13,5%; tra i 25-34enni del 5,3%; tra i 35-49enni il calo è stato dello 0,5%. In valore assoluto il primato spetta agli occupati ultra 50enni cresciuti di 179.000 unità (+2,0%). ♦

L'intervista

"Non demonizziamo il guadagno di alcuni fortunati atleti"

Lorenzo Lombardi
Montecatini

Siamo andati a trovare Gabriele Magni, schermidore, due volte olimpionico: entriamo a casa sua e ci fa subito accomodare davanti al suo...trono di Spade! "Ho dedicato questa parte della casa alla scherma, che è una parte importante della mia vita" ci racconta. Una parete ricoperta di spade appese, un vecchio scranno sotto. Gli altri 3 lati colmi di armadi e mensole per ospitare tutti i suoi trofei, non solo quelli olimpionici, ma anche nazionali, europei, mondiali. Cominciamo a curiosare, gli chiediamo delle medaglie, delle spade, quali le differenze fra spada e fioretto: ci risponde col sorriso e con dovizia di particolari, si percepisce quanto la scherma sia parte della sua anima. Vogliamo chiedergli tante cose del legame fra sport ed economia. **Gabriele da cosa dipende la differenza fra gli sport dove girano milioni di euro ed altri,**

come la scherma, più "poveri"? "Dipende dai non sportivi" Ci risponde subito con la precisione di un colpo di fioretto. Puoi spiegarci meglio. Gli sportivi sono tutti uguali: si inizia da ragazzini mossi da passione e divertimento, poi cresce la possibilità di diventare un campione e il resto lo si trova lungo la strada. Non è da demonizzare il guadagno di alcuni fortunati atleti, marendersi conto che è il contorno non sportivo che crea la differenza fra sport più o meno "ricchi". Mentre ci sono aziende in difficoltà che chiudono, c'è inveterata tolleranza economica verso società sportive che iniziano già con "trattative adulte" per i cartellini dei bambini. **L'Italia investe abbastanza nella scherma?** "Al pari degli altri sport non ricchi che non hanno costanza mediatica" **Secondo colpo di fioretto.**



L'olimpionico Gabriele Magni "Con lo sport vivono allenatori manager e medici"

Gabriele Magni.
Nel suo trono di spade



Quanto influisce il legame fra l'economia, sport e la conseguente maggiore o minore visibilità? Se l'economia si indirizza su pochi sport e gli altri si arrangiano. Uso questa parola in modo esclusivamente descrittivo perché è ciò che succede. Se leggiamo le storie di tanti atleti di sport "meno ricchi" è purtroppo quasi un "classico" gli inizi nel sottoscala o nella palestra scassata di periferia. **Raccontaci come ti sei avvicinato alla scherma?** Il mio "fratellone" praticava scherma ed in modo naturale non ho mai pensato di fare altro. oltre i miei genitori, mi portava lui in palestra, mi sosteneva, mi portava alla gare, era il mio primo tifoso. **Dalla prima lezione fino alle medaglie olimpiche quale è stato il percorso?** Scherma sempre! Ho avuto buoni risultati sin da piccolo e quindi la passione non è mai calata, non ho mai avuto dubbi. Da piccolo ti alleni le classiche 3 volte a settimana e poi arrivi alle doppie triple sedute giornaliere. **Come ci si prepara ad una competizione olimpionica?** Fisicamente e mentalmente, con la testa ed il corpo. E con la giuste pause. Il corpo è una macchina delicata. Ma c'è anche altro e si torna al tema di sport ed economia. Se non entri nei gruppi sportivi militari, è complicato. →

Gabriele Magni classe 1973. A 5 anni inizia a frequentare la "Chiti Scherma Pistoia". Nel 1989 entra nella nazionale di fioretto e ci rimane fino al 2004 per poi dedicarsi alla spada, specializzandosi poi in entrambe le armi: ai campionati italiani assoluti individuali sarà primo di fioretto nel 1997 e secondo di spada nel 2009. Nel 1993, con la divisa dell'Aeronautica Militare diventa Campione Mondiale Militare. Due volte olimpionico: partecipa ai Giochi Olimpici di Atlanta 1996, è medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Sydney 2000. Vince la Coppa del Mondo a squadre nel 1996 e nel 2001 ed è bronzo europeo nel 2000. Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi nel 2000, "Personalità Europea" nel 2001, "Premio internazionale etica nello sport" nel 2008. Nel 2013 è delegato provinciale del Coni di Pistoia per il quadriennio olimpico. Dal 2017 al 2020 è assessore allo sport ed alle innovazioni informatiche del comune di Pistoia. Oltre alla carriera nel mondo sportivo è laureato in scienze e tecniche dell'edilizia, ha fondato una società di grafica e comunicazione, è pilota cadetto di aerei di aviazione generale.



Gabriele Magni. Semplicemente uno sportivo

Certo ho partecipato alla prima olimpiade senza essere in un gruppo sportivo militare per estrema passione, chiaramente ero nella nazionale che mi spesava tutto, ma se non ci fossero stati i gruppi sportivi, nel mio caso le Fiamme Oro che hanno investito su di me, sarebbe stato tutto più difficile. Quando entri in un gruppo sportivo il tuo meraviglioso lavoro è allenarti. I gruppi sportivi sono fondamentali per moltissimi sport italiani, tuttavia in molti paesi con grandi tradizioni sportive, penso agli Usa, ma anche alla Francia ed al Canada, non devi per forza avere la divisa: fai "semplicemente" la carriera dello sportivo. Noi siamo più simili ai paesi dell'Est in questo, poi ognuno farà le sue riflessioni a riguardo. **Hai ricoperto anche ruoli dirigenziali nel Coni. Che ruolo ha in Italia?** Il Coni sopprime alla mancanza di un ministero dello sport, che in Italia va e viene, chiaro segnale di come viene considerato lo sport tolti i già citati picchi mediatici. Preciso anche che la mia attività nel Coni era puro volontariato e passione.

Sempre per tornare ad economia e sport, tra i primi 100 sportivi più pagati al mondo non ci sono atleti di sport olimpici o comunque di sport che hanno un circuito economicamente più importante delle Olimpiadi. Facciamo qualche esempio concreto: non si scende in piazza se l'Italia del calcio vince l'oro, nella boxe ci vanno i dilettanti; Le Bron James non è andato alle Olimpiadi di Tokio perché impegnato a promuovere il film della Disney che lo vedeva protagonista. **Il mondo olimpionico, per lo meno in Italia, che strada dovrebbe prendere secondo te? Più sponsor privati, più investimento pubblico?** "Te la faccio più semplice. Che l'educazione fisica sia considerata al pari dell'italiano e matematica. Ci sono tante persone che vivono meritoriamente con l'italiano e la matematica, ma anche altrettante che vivono con lo sport: allenatori, istruttori, manager, riabilitatori, medici...insomma..." **Vediamo che sta preparando il fendente finale.** "Lo sport dovrebbe esser pensato come un settore economico vero e proprio... ogni disciplina" ♦



PRIMING YOUR FUTURE

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica ed alla sostenibilità.

- VALUATION
- LOAN SERVICES
- TECHNICAL SERVICES
- CORPORATE RE MANAGEMENT & FIXED ASSETS
- NPE
- SUSTAINABILITY

RINA PRIME
VALUE SERVICES

WWW.RINAPRIME.COM



Tenuta Verdoliva Dove gli eventi diventano un sogno

Sandro Nenni
Napoli

Narrano le cronache che Søren Kierkegaard, uno tra i padri fondatori dell'esistenzialismo insieme a Camus, che certo si interrogava spesso sul valore dell'esistenza più di quanto probabilmente possa fare oggi un essere umano ordinario, ecco narrano queste sapienti cronache che il saggio tedesco ebbe da esprimersi anche sul matrimonio: "Esso è, e resterà sempre, il viaggio di scoperta più importante che l'uomo possa compiere". Oggi il matrimonio non esiste. Esiste il Wedding. Che è la stessa cosa, solo che è molto, molto più elegante, come per taluni è più calzante la lingua inglese di quella italiana per riempire di colore questo viaggio di scoperta. Espansione arriva vicino a Napoli, a Gragnano, la città della Pasta, famosa per i maccheroni. Incastonata tra le montagne dei Monti Lattari, emerge la Tenuta Verdoliva. Qui, per tantissime coppie, inizia il viaggio più bello del mondo. Il padrone di casa è un giovane imprenditore, che invece di accomodarsi sulle fortune di famiglia, ha voluto trasformare la sua carriera di studioso in legge e avvocato in imprenditore del Wedding Luxury.



**Il vocabolario
del wedding
è ben fornito:
ispiration board
ovvero il tema del
matrimonio, una
sorta di mappa;
il flower design è
il progettista delle
composizioni floreali
Un mondo
da scoprire
nel giorno
più bello**

Giovanni Verdoliva.
Imprenditore appassionato
delle storie di successo



L'avvocato Giovanni Verdoliva, classe 1979, non è persona che improvvisa. Il settore del Wedding prevede, racconta, studi di settore e molta, moltissima fantasia. Proveniente da una famiglia operosa nel settore edile, per Verdoliva il wedding planner deve essere alla guida di un Think Tank dove "il Maestro delle Cerimonie unisce più eccellenze provenienti da diversi settori". Quindi si parla di specialisti dell'ambientazione, professionisti dell'arredamento floreale, di catering ma anche artisti nel disegno delle torte. Un talento, il suo, che ha premiato la Tenuta Verdoliva, che di Giovanni è anche la casa, quale migliore location 2021 secondo la rivista SposIn Campania, dopo un attestato di stima nel 2017, quando il giovane imprenditore ha conquistato, durante una formazione, un premio per la categoria forse più complessa del settore, quella che impone di organizzare un intero matrimonio solo con materiali di riciclo. E l'inventiva, ma anche la sua storia, colpì per estro: tavoli allestiti da balconi dismessi provenienti da uno degli Hotel di famiglia, fiori raccolti da terra e caduti dai tavoli di lavoro dei colleghi, di fatto abbondanti e ritornati a nuova vita. Nel futuro di questo imprenditore cosa c'è? La speranza, per una rinascita dell'intero settore dopo la Pandemia (la Tenuta è infatti rimasta chiusa per molti mesi) ma anche una coriacea certezza, propria delle menti giovani, che la risalita è sempre possibile grazie alla forza e al coraggio. ♦

Il profilo del wedding planner, come manager di alto profilo del settore dei matrimoni, nasce negli Stati Uniti. La prima agenzia che ha iniziato a portare in Italia coppie da tutto il mondo (il cosiddetto "Destination Wedding") è stata la Regency nel 1987. Il primo matrimonio, secondo le regole del Wedding, si è tenuto a Firenze nel 1992: gli sposi erano giapponesi. Il settore delle imprese collegate (aziende di sartoria, ristorazione, florovivaismo, noleggio, video e foto) aveva raggiunto nel 2019 un giro di affari in Italia di circa 15 miliardi di euro.



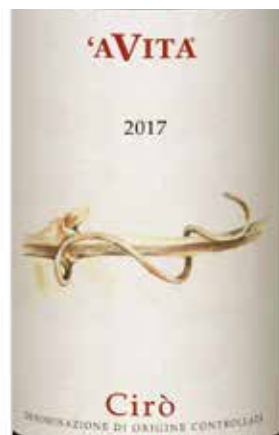
EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Aspettando Wine&Siena, il primo evento del vino 2022. Si chiude il 2021 con un bilancio finale migliore delle fosche previsioni di un anno fa. Le grandi denominazioni hanno tutte guadagnato e mantenuto se non incrementato le esportazioni. Hanno sofferto i “mondi di mezzo” vittime delle chiusure Horeca e della deflazione del prodotto finale con l'incubo degli aumenti di materie prime e energia del 2022.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare

Intanto però prepariamoci a godere del primo evento “normale” (si spera) dedicato al vino dell'anno nuovo. Dopo un'edizione interamente digital torna Wine&Siena nel magnifico complesso monumentale di Santa Maria della Scala: 600 etichette tutte da degustare circondati da affreschi trecenteschi. Ci vediamo a Siena nell'ultimo week end di gennaio.

* A cura di David Taddei



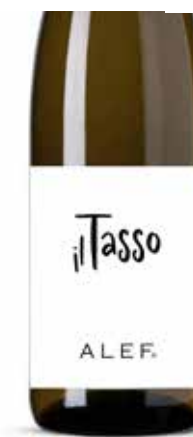
Cirò Rosso Classico Superiore Doc Bio

Di questo vino si occupò anche il New York Times, qualche anno fa, segnalato dal noto critico Eric Asimov fra i migliori venti vini a meno di 20 dollari. Francesco De Franco, architetto e oggi enologo è il creativo proprietario di questa azienda con la moglie Laura. ‘A Vita nel dialetto calabrese indica proprio la vite. Questo vino nasce nella vigna più vecchia, tra le colline del Cirò esposte a nord, dalle uve di Gaglioppo vinificate in purezza. Questo pregiato vitigno, arrivato qui ai tempi della Magna Grecia. Il Cirò 'A Vita matura in botti di rovere da 2000 litri per

un anno. Dopo lungo affinamento in bottiglia, va in commercio a 4 anni dalla vendemmia. E' prodotto in sole 3mila bottiglie circa. Di un bel rubino vivace, al naso ci regala aromi di frutta rossa matura, sottobosco. Al palato svela la sua salinità e i tannini ben strutturati. Asciutto, dal finale lungo, provatelo con una provola calabrese o con il Pecorino Crotonese Dop.

Gradazione alcolica 14,5% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.si-wine.it a 26 euro

www.avitavini.it



Alef Friulano bianco Friuli Doc

Paola Tacoli golfista professionista, ex nazionale, insieme a Maria Chiou, sommelier Ais, hanno voluto realizzare un progetto legato al territorio e alla sostenibilità con questa nuova linea di vini creati dalle migliori uve dell'azienda Tacoli Asquini, fondata nel 1836. Il Friulano è il nostro vecchio e amato Tocai, sacrificato sull'altare europeo dopo una lunga disputa con il Tokaji ungherese. Alef è prima lettera dell'alfabeto greco, come il famoso racconto dello scrittore argentino Borges, da sempre associata a magia ed esoterismo.

Le uve di Tocai sono raccolte manualmente in cassette e lasciate un poco ad appassire. Breve macerazione sulle bucce e fermentazione controllata. Una parte passa in barrique di rovere per almeno nove mesi, la rimanente riposa in vasche di acciaio su fecce nobili.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Su www.storeitaly.it o sul sito aziendale a 13 euro

www.iltassowines.it



Cantine Adanti Sagrantino di Montefalco Docg

Il Sagrantino è un vitigno autoctono arrivato qui con i monaci seguaci di San Francesco di ritorno dall'Asia Minore. Il nome deriva da “sagra” perché era tradizionalmente dolce e riservato per le celebrazioni religiose e le festività. Solo negli anni 70 si iniziò a vinificare il Sagrantino secco e la famiglia Adanti ha avuto un ruolo storico importante nel processo di affinamento di questo vino che per capacità di invecchiamento è l'unico paragonabile a Brunello e Barolo (oltre 15 anni). Le uve provengono da due vigne fra i 250 e i 360 metri di altitudine. Fermenta

in vasche d'acciaio per 3 settimane e poi passa in botte per 30 mesi. Resta altri 12 mesi in vetro.

Il Sagrantino firmato Adanti ha bel un colore luminoso rosso granata, ricco e speziato il naso, al palato è corposo, vigoroso e muscolare, tannico, prolungato. Ottimo con i piatti a base di selvaggina o carne rossa, oltretutto con i formaggi erborinati e stagionati.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 18-20° C. Su www.callmewine.com a 23,30 euro

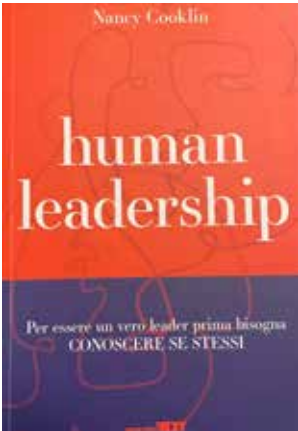
www.cantineadanti.com

Lo scaffale

A partire da una lunga e approfondita esperienza di lavoro a stretto contatto con le persone, in piccoli e grandi gruppi e organizzazioni, e viaggiando in diverse parti del mondo, Nancy Cooklin ha creato un modello molto richiesto in contesti aziendali. La Hunan leadership è consapevolezza, creatività, coraggio e pensiero sistemico. Mettere la persona al centro significa in primo luogo conoscere se stessi, identificare il proprio purpose e cosa si desidera veramente, per poi definire un piano

di azione nella consapevolezza di essere parte di un sistema. Da qui la Chiave per guidare gruppi di lavoro: essere presenti come persone complete e leader umani. Concetti semplici e pratici, facili da seguire, per pensare in modo diverso alla propria quotidianità

Guerini



Human leadership

Nancy Cooklin



La nuova manomissione delle parole

Gianrico Carofiglio

Rosa Luxemburg diceva che chiamare le cose con il loro nome è un gesto rivoluzionario. In un'epoca come la nostra, quando la democrazia vacilla e la sfera pubblica deve contenere i canali labirintici dei social, l'uso delle parole può produrre trasformazioni drastiche della realtà. Attraverso il linguaggio si esercita il potere della manipolazione e della mistificazione. Perciò le parole devono tornare a aderire alle cose. Manomissione significa danneggiamento. Ma nel diritto romano infocava la liberazione degli schiavi. Questo libro si misura con tale ambivalenza: del

nostro linguaggio indica le deformazioni, ma anche la possibilità delle parole di ritrovare il loro significato autentico. È la condizione necessaria per un discorso pubblico che sia aperto e inclusivo. Attraverso queste parole nel libro viene ricostruito un itinerario profondo e rivelatore attraverso i meandri della lingua e del suo pubblico.

Feltrinelli

Se non hai mai visto prima il nostro marchio è perché stiamo facendo ovunque un ottimo lavoro



AEROPORTO DI MILANO – LINATE



GRATTACIELO INTESA SAN PAOLO



STAZIONE DI PORTA SUSA



...perché le installazioni migliori non hanno bisogno di revisioni...

Il Gruppo SCOTTA ha sede in PIEMONTE e ha filiali ad AOSTA, MONACO e ROMANIA. È presente con la migliore professionalità in tutto il NORD e CENTRO ITALIA, la ROMANIA ed il SUD della FRANCIA.

Telefono: 0172 38 22 97
E-mail: info@scotta.eu
WWW.GRUPPOSCOTTA.EU

NUOVO OSPEDALE di VERDUNO (CN)
MICHELE E PIETRO FERRERO



Il Gruppo SCOTTA, del quale la "SCOTTA SRL" è la società capogruppo, opera nel settore della impiantistica meccanica ed elettrica offrendo una elevata esperienza maturata nel corso di anni di collaborazioni ed interazioni con le migliori società del territorio, a servizio delle maggiori realizzazioni nel settore pubblico e privato.

Gli ultimi lavori di eccellenza sono le realizzazioni dei nuovi ospedali di Grosseto (GR) e di Verduno (CN), ove il Gruppo Scotta si è occupato della realizzazione degli impianti meccanici del polo tecnologico (termofluidrici, acqua calda e refrigerata, reti di distribuzione, cunicoli e cavedi, sottocentrali di distribuzione) ed impianti meccanici nelle aree bianche e blocco operatorio.

Tra i clienti, oltre a numerosi istituti ospedalieri del nord Italia, figurano anche i maggiori stabilimenti industriali del gruppo FCA, gli aeroporti milanesi, le centrali termiche di varie città piemontesi, la nuova stazione di Porta Susa a Torino, il grattacielo Torre Intesa a Torino.

Ogni lavoro viene sottoposto ai controlli di qualità con certificazione ISO 9001-14001-15001-27001-28001.



**Insieme,
aiutiamo la tua azienda ad andare
lontano e ci prendiamo cura del tuo
business**

SPECIALISTI IN:

FINANZA AGEVOLATA
SERVIZI DI ACCESSO AL CREDITO
STRATEGIA D'IMPRESA

customerservice@cdr-italia.com | 800 98 52 42 | www.cdr-italia.com